FRIULI NEL MONDO

Ottobre 2007
Anno 55
Numero 634

Mensile a cura dell'Ente "Friuli nel Mondo", aderente alla F. U. S. I. E. - **Direzione, redazione e amministrazione:** Casella postale 242 - 33100 UDINE, via del Sale 9 tel. 0432-504970, fax 0432-507774 - e-mail: info@friulinelmondo.com, Sito Internet: www.friulinelmondo.com, - **Spedizione** in A. P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Udine - Conto corrente post. nr. 13460332 intestato a Ente Friuli nel Mondo. Bonifico bancario: Friulcassa S.p.A., Agenzia 9 Udine, servizio di tesoreria, Conto corrente bancario n. 067010950 CIN S ABI 06340 CAB 12315. **Quota associativa** con abbonamento al giornale: Italia 15 Euro, Europa 18 Euro, Sud America 18 Euro, Resto del Mondo 23 Euro.

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
33100 UDINE (Italy)

Il Progetto "Visiti 4" per Argentina, Australia, Brasile, Sudafrica e Uruguay il progetto "Origini" e il Master internazionale Ue-Mercosur

GRANDE ATTENZIONE AI GIOVANI

"Visiti 3". I giovani friulani, con i coetanei brasiliani ospitanti, in visita alle Foz de Iguaçú, nell'agosto scorso. La foto ci è stata inviata da José Zanella, responsabile del Circolo Friulano di Santa Maria (Brasile), che ha curato per il Fogolâr il progetto di scambio studentesco, promosso dall'Ente Friuli nel Mondo

Largo ai giovani! Non solo in questo numero del giornale ma anche con nuovi progetti ed iniziative, perché a loro l'Ente guarda come destinatari privilegiati della propria azione.
Il Presidente Santuz l'ha detto chiaramente a Pontebba e non perde occasione per ribadire che «obiettivo prioritario di Friuli nel Mondo è creare le condizioni per collegarci alle nuove generazioni, figli, nipoti e pronipoti dei primi coraggiosi emigranti».
Ecco, quindi che in queste pagine viene dato spazio a due iniziative già collaudate: la prima, un progetto di scambio di giovani di età compresa fra i 16 ed i 19 anni, meglio nota con il termine di "Visiti", direttamente curata dall'Ente, che si affaccia alla sua quarta edizione, confortata dalle richieste di tante famiglie, sia residenti in Friuli che fuori; la seconda, conosciuta come progetto "Origini", curata, invece, da Mib - School of management di Trieste, nella quale i partecipanti, laureati in discipline economiche, hanno la possibilità di frequentare un corso intensivo di sviluppo imprenditoriale con stages formativi in prestigiose aziende.
Dal prossimo anno ci saranno altre specifiche iniziative che si affiancheranno a queste e che verranno sviluppate nel settore della formazione professionale, dello sport, della cultura e dell'arte, con la collaborazione delle più qualificate istituzioni e realtà locali, sia pubbliche che private.
Un ventaglio di offerte diversificato per venire incontro ed intercettare gli interessi ed i desideri dei giovani, ma che presenterà un denominatore comune: la possibilità che verrà offerta a tutti di conoscere, con l'ausilio di qualificati docenti ed accompagnatori, la storia, la lingua, le tradizioni ed i luoghi del Friuli, affinché, una volta ritornati nei paesi di residenza, i partecipanti possano sentirsi pienamente Friulani e divenire essi stessi espressione – consapevole ed efficace – della cultura e dei valori della nostra comunità: beni preziosi che li aiuteranno a camminare sicuri sui sentieri più lontani, come, prima di loro, hanno aiutato tanti Friulani a farsi strada nella società e nella vita.

F. C.

Anche quest'anno Friuli nel Mondo sostiene il master internazionale "Mercorsur e Unione europea a confronto", proposto dall'Università del Friuli insieme alle Università Nacional de Cuyo e Nacional San Juan Bosco (Argentina) e all'Università Federal de Santa Maria (Brasile). Il bando per la partecipazione all'iniziativa di alta formazione sulle sfide della globalizzazione a pagina 5 in italiano e in castigliano

A PAGINA 4

Ambassadôr in Vatican

Il Consei dai ministros dal Guvier talian al à nomenât il diplomatic furlan, Antonio Zanardi Landi, ambassadôr de Italie in Vatican. Udinês di nassite, 57 agns, cun cjase a Marsuris di Paulêt e titul nobiliâr di cont, Zanardi Landi al è stât consul a Teheran, prin segretari a Londre, ministro plenipotenziari e ambassadôr a Belgrât. Cumò al è il gnûf ambassadôr talian te Sante Sede, indulà che ai 4 di Otubar, dì di San Francesc, patron de Italie, al è stât ricevût in udience tal Palaç apostolic, di Pape Benedet XVI. Cui che lu cognòs a Rome e in Friûl, nol à fat di mancul di pandii il so preseament. "Friuli nel Mondo" jal pant, cun plasê, di chestis pagjinis.

A PAGINA 12

Da Illegio ai Musei Vaticani

Resterà aperta fino al 7 dicembre nel "Salone Sistino" dei Musei Vaticani la mostra internazionale d'arte "Apocalisse. L'ultima rivelazione". L'esposizione proviene da Illegio, paese carnico in comune di Tolmezzo, dove in 5 mesi ha registrato ben 30 mila visitatori, ed è curata dal Comitato di San Floriano.

La partecipazione è riservata a giovani residenti in Argentina, Brasile, Uruguay, Australia e Sud Africa

AL VIA "VISITI 4"

L'Ente Friuli nel Mondo, forte della sua esperienza nel campo delle attività rivolte ai giovani, in collaborazione con il Convitto "Paolo Diacono" di Cividale e con l'Istituto tecnico commerciale e per geometri "Giuseppe Marchetti" di Gemona, promuove anche per quest'anno scolastico un programma di scambio denominato "Visiti 4". Il programma coinvolgerà: 18 giovani residenti all'estero, discendenti di corregionali, di età compresa tra i 16 e i 19 anni; 18 giovani residenti nel territorio regionale, di pari età. I giovani selezionati effettueranno un soggiorno della durata di 4 settimane nei Paesi individuati (per i residenti all'estero l'Italia, per i residenti in Friuli-V. G. Argentina, Brasile, Uruguay, Australia e Africa). Questo primo annuncio viene fatto per sensibilizzare le dirigenze dei Fogolârs e portarle a valutare le condizioni di una loro partecipazione

Il regolamento della quarta edizione

Finalità
Lo scopo del progetto è quello di realizzare un'azione formativa volta all'internazionalità, attraverso un reale scambio culturale, educativo e linguistico che abbia a fondamento la consapevolezza di un'identità personale e sociale legata al Friuli e alle caratteristiche proprie di una terra con una forte connotazione internazionale. Ai partecipanti verrà offerta l'opportunità di: dare un senso e conoscere le radici friulane; essere consapevoli dell'importanza della dimensione relazionale con l'altro attraverso la predisposizione di una mentalità aperta; sapersi mettere in gioco in forma costruttiva e come interlocutori attivi; rafforzare la propria autostima; saper accogliere l'altrui individualità; saper raccogliere le sfide del futuro.

Le tre azioni

Azione 1. Individuazione dei destinatari
Nei confronti delle persone effettivamente interessate e in possesso dei requisiti previsti dal progetto, i Fogolârs ed il Convitto promuoveranno un'azione informativa completa e un rafforzamento della motivazione a partecipare.

Azione 2. Accoglienza studenti in Italia
Gli studenti selezionati all'estero verranno accolti dalle famiglie degli studenti residenti in Friuli i quali, nei tempi indicati in seguito, restituiranno la visita. L'accoglienza, con i suoi sviluppi, non sarà una prerogativa della componente costituita dagli adulti ma dovrà prevedere l'azione diretta dei coetanei locali.
Nel periodo di permanenza, gli studenti provenienti dall'estero frequenteranno i corsi attivati dalle scuole referenti – Convitto Paolo Diacono di Cividale e Istituto Giuseppe Marchetti di Gemona – e un corso intensivo di lingua italiana.

Il Progetto Visiti riparte con la collaborazione di una nuova scuola. Al Convitto "Paolo Diacono" si è aggiunto quest'anno l'Istituto tecnico commerciale e per geometri di Gemona "Giuseppe Marchetti"

Azione 3. Accoglienza studenti friulani all'estero
Gli studenti del Friuli-V. G. visiteranno i Paesi di provenienza degli studenti a suo tempo ospitati. In tale contesto sarà cura dei ragazzi indagare la realtà dei friulani residenti all'estero.
Nei Paesi ospitanti gli studenti usufruiranno di un repertorio di visite, studi ambientali e conoscenze gestito dagli studenti con il supporto dei Fogolârs e delle scuole locali. Seguiranno anche un corso intensivo della lingua locale e frequenteranno le istituzioni scolastiche del Paese ospitante.

Paesi di riferimento e selezione
I Paesi di provenienza ed il numero di giovani corregionali all'estero da coinvolgere sono stati individuati secondo la seguente ripartizione:

1. **Argentina, Uruguay e Brasile** (a cura dell'Istituto tecnico commerciale e per geometri Marchetti di Gemona)
2. **Australia e Sud Africa** (a cura del Convitto nazionale Diacono di Cividale).

La selezione degli studenti in Friuli sarà effettuata dalle due istituzioni scolastiche responsabili ciascuna per le aree di propria pertinenza.
Le Azioni 2 e 3 saranno articolate in considerazione dei calendari scolastici dei Paesi interessati. Saranno privilegiati i Fogolârs che, per vari motivi, hanno rapporti consolidati con il sistema scolastico locale. L'arrivo in Friuli dei ragazzi dovrà avvenire entro la fine del mese di **gennaio 2008** e, prima di quella data, dovranno essere organizzati, in loco, incontri con le autorità scolastiche, le (eventuali) rappresentanze consolari e municipali e le famiglie dei ragazzi che, nel mese di **luglio/agosto 2008**, dovranno, a loro volta ospitare i ragazzi provenienti dal Friuli.
Il termine di presentazione delle candidature è fissato al **6 novembre 2007**.
Per gli studenti residenti nei Paesi esteri la domanda va inoltrate tramite i Fogolârs rispettivamente:

Per gli studenti sudamericani
a Istituto tecnico commerciale e per geometri "Giuseppe Marchetti" di Gemona - prof. Angelo Floramo (tel. 0432 981436; fax 0432 970373; email info@itcgmarchetti.it).

Per gli studenti dell'Australia e del Sud Africa
a Convitto nazionale "Paolo Diacono" di Cividale - prof. Vittorino Michelutti (tel. 0432 731116; fax 0432 702883; email paolodia@cnpd.it).
E, in copia, all'Ente Friuli nel Mondo (fax 0432 507774; email info@friulinelmondo.com).

Per gli studenti friulani
Le domande vanno inoltrate tramite le segreterie delle due scuole referenti.
Dopo la presentazione delle domande, i Fogolârs trasmetteranno ai medesimi indirizzi la relativa documentazione ed eventuali notizie, suggerimenti o proposte in ordine alle domande presentate (con particolare riguardo alla disponibilità e possibilità delle singole famiglie ad ospitare gli studenti.

I ragazzi del Fogolâr di Montevideo, protagonisti di "Visiti 3", in partenza dall'Uruguay. Nella foto a sinistra, si riconoscono: Fiorella Pecorari Pena, Antonio e Lorenzo Verger Zannier e Marco Fabrizio Zannier Stombellini. Nella foto a destra, la visita dei fratelli Antonio e Lorenzo Verger Zannier con il cugino Marco Fabrizio Zannier Stombellini alla casa del loro illustre nonno Guido Zannier (docente di linguistica romanza all'Università di Montevideo e primo presidente della locale Famee furlane) a Vaganins di Clauzetto. I giovani erano accompagnati dalla famiglia del loro ospite, Nicolas Drescig di Cividale

FRIULI NEL MONDO

www.friulinelmondo.com

GIORGIO SANTUZ
Presidente

MARIO TOROS
Presidente emerito

PIER ANTONIO VARUTTI
Vice presidente vicario

ENRICO GHERGHETTA
Presidente della Provincia di Gorizia
Vice presidente

ELIO DE ANNA
Presidente della Provincia di Pordenone
Vice presidente

MARZIO STRASSOLDO
Presidente della Provincia di Udine
Vice presidente

EDITORE: **Ente Friuli nel Mondo**
Via del Sale, 9 - C. P. n. 242
Telefono 0432 504970 - Telefax 0432 507774
info@friulinelmondo.com

Giunta esecutiva: Giorgio Santuz, Pier Antonio Varutti, Marzio Strassoldo, Lionello D'Agostini, Antonio Devetag

Consiglio direttivo: Romano Baita, Marinella Bisiach, Sandro Burlone, Mario Cattaruzzi, Oldino Cernoia, Renato Chivilò, Roberta De Martin, Alido Gerussi, Lucio Gregoretti, Maurizio Gualdi, Domenico Lenarduzzi, Feliciano Medeot, Paolo Musolla, Lauro Nicodemo, Gastone Padovan, Luigino Papais, Massimo Persello, Alberto Picotti, Mauro Pinosa, Deodato Ortez, Lucio Roncali, Lorenzo Ronzani, Franco Spizzo, Silvano Stefanutti, Raimondo Strassoldo, Bruno Tellia, Livio Tolloi, Raffaele Toniutti, Pietro Villotta, Attilio Vuga, Dario Zampa, Rita Zancan Del Gallo

Collegio dei revisori dei conti: Giovanni Pelizzo (presidente), Massimo Meroi e Marco Pezzetta (componenti effettivi), Paolo Marseu e Giuseppe Passoni (componenti supplenti)

Collegio dei probiviri: Adriano Degano (Presidente), Oreste D'Agosto e Clelia Paschini

FABRIZIO CIGOLOT
Direttore

GIUSEPPE BERGAMINI
Direttore responsabile

Tipografia e stampa:
Lithostampa
Pasian di Prato (Udine)

Con il contributo di:
- Provincia di Udine
Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia -
Servizio autonomo per i Corregionali all'estero

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI UDINE
N.116 DEL 10.6.1957

L'11 novembre, a San Gallo, s'inaugura la mostra "Frammenti di Memoria 30 anni dal terremoto del '76 in Friuli"

IL FRIULI RISORTO A SAN GALLO

Domenica 11 novembre, nella città svizzera di San Gallo, s'inaugura la mostra "Frammenti di Memoria 30 anni dal terremoto del '76 in Friuli - Das Erdbeben im Friaul 1976". I pannelli, predisposti con didascalie trilingui (tedesco, italiano e friulano), presentano significativi scorci di Gemona, Moggio e Venzone, prima, durante e dopo il drammatico sisma che ha raso al suolo tanta parte della regione. Con il patrocinio del Servizio regionale Identità linguistiche, culturali e corregionali all'estero e delle amministrazioni gemellate della Provincia di Udine e del Cantone di San Gallo, l'esposizione promossa dai tre Comuni friulani sarà ospitata nell'Historisches und Voelkerkundenmuseum (in Museumstrasse 50). L'inaugurazione è fissata per domenica 11 novembre alle 11. L'Ente Friuli nel Mondo, che ha assicurato il suo patrocinio, sarà rappresentato da Giovanni Pelizzo, presidente del Collegio dei revisori dei conti.

INVITO

Frammenti di Memoria

30 anni dal terremoto del '76 in Friuli

DAS ERDBEBEN IM FRIAUL 1976

La mostra "Frammenti di Memoria 30 anni dal terremoto del '76 in Friuli" resterà aperta fino al 6 gennaio 2008. Tale iniziativa – ha scritto il presidente di Friuli nel Mondo, Giorgio Santuz, motivando il patrocinio dell'Ente – «dà testimonianza di quanto è stato realizzato, ma assume, altresì, un valore emblematico anche per i Friulani che vivono all'estero e che, col tempo, rischiano di perdere progressivamente i connotati della propria peculiare identità». «Non si tratta solo di ammirare pannelli fotografici che, con particolare efficacia, danno il segno di una riuscita opera di ricostruzione – aggiuge l'on. Santuz –. Le immagini richiamano la precisa volontà dei Friulani di non vedere disperso il proprio patrimonio culturale e con esso i segni peculiari della propria dimensione di individui e di comunità». Nel suo messaggio, il presidente ha colto pure l'occasione per ringraziare «gli amici dei Fogolârs che riterranno di promuoverla e farla conoscere, come concreto segno della volontà di non dimenticare. No stin a dismenteâ – ha scritto –, continuìn a sei e a sintîsi simpri cun braure Furlans». La mostra, dopo l'esposizione di San Gallo, potrà essere allestita anche in altri centri europei (preferibilmente di lingua tedesca), rimanendo a disposizione dei Fogolârs. L'omaggio dell'esposizione al Friuli ricostruito si sostanzia attraverso suggestive immagini fotografiche che illustrano l'aspetto che presentavano i paesi di Moggio, Venzone e Gemona fino al 1976, gli effetti determinati dal sisma e la loro trasformazione dopo la ricostruzione. «Siamo sicuri che i friulani all'estero riconosceranno luoghi e origini dei loro Padri e avranno motivo di sentirsi orgogliosi di appartenere a questo popolo – hanno scritto i curatori –. A quanti contribuirono in qualunque modo all'opera di ricostruzione il nostro grazie e la nostra riconoscenza. A coloro che ci hanno lasciato, il ricordo perenne e la promessa di custodire e tramandare la coscienza delle nostre origini e della nostra storia». La giornata dell'inaugurazione, domenica 11 novembre, sarà aperta da una celebrazione eucaristica nella chiesa di Santa Croce, alle 9.15. Al taglio del nastro delle 11, porteranno il proprio contributo il direttore del Museo, Daniel Studer; il presidente dell'associazione "Pro Friuli" di San Gallo, Benedikt Würth; il sindaco di Moggio Udinese, Ezio De Toni (all'insegna della storica amicizia con San Gallo, legata alle vicende dell'omonima abbazia friulana); il presidente del Governo del Cantone di San Gallo, Kathrin Hilber, e altre autorità svizzere. Per l'Ente, interverrà il presidente del Collegio dei revisori dei conti, Giovanni Pelizzo.

La piazza del municipio di Venzone nell'autunno del 1976. A sinistra, il palazzo municipale di Gemona, puntellato in vista della ristrutturazione. Sopra il dépliant della mostra di San Gallo

Parlamentari italiani all'estero

Un ruolo per le associazioni

Il presidente del Comitato parlamentare italiani all'estero, Franco Narducci, insieme ai colleghi Lucà, Bucchino, Fedi e Ricardo Merlo, il 18 ottobre ha depositato una proposta di legge per permettere l'applicazione della 383/2000 anche alle associazioni delle comunità italiane all'estero. Il deputato Narducci ha motivato così l'iniziativa: «I cittadini residenti all'estero hanno sempre corrisposto alla solidarietà e al legame con la terra madre facendosi ambasciatori della nostra nazione nel mondo, anzitutto dando vita ad innumerevoli forme di associazionismo.
Per oltre un secolo l'associazionismo italiano all'estero ha supplito sovente all'assenza dello stato, assumendo di volta in volta il ruolo di punto di aggregazione e partecipazione, di promotore della nostra cultura e della nostra lingua, di società di mutuo soccorso e di ispiratore di opere sociali e di solidarietà. Attraverso l'associazionismo il cittadino residente all'estero definisce la sua appartenenza culturale, assume la sua identità secondo le caratteristiche antropologiche della tradizione. Questo è un modo di vivere la cittadinanza che per esprimersi al meglio richiede il concorso delle istituzioni e delle varie espressioni della società».

Alle "Settimane della cultura friulana 2007", giunte alla XXII edizione

MILANO INCONTRA LA CARNIA

Dal 10 al 24 novembre, ritorna un appuntamento tradizionale del Fogolâr di Milano: la XXII edizione delle "Settimane della Cultura friulana a Milano", dedicata quest'anno in modo particolare alla Carnia, in stretta collaborazione con la locale Comunità montana.
Ancora una volta il Fogolâr propone una serie di manifestazioni che intendono far conoscere ai milanesi alcuni aspetti peculiari della "Piccola Patria".
La Carnia verrà illustrata al pubblico lombardo attraverso immagini, presentazioni, pubblicazioni e, soprattutto, con i prodotti tipici. Tutti gli eventi (eccetto la cena di sabato 17 novembre) saranno ad ingresso libero.
Il programma prevede un calendario fitto di appuntamenti, a partire da **sabato 10 novembre**. Alle 16, presso la Libreria San Carlo (in piazza San Carlo 1/A) ci sarà l'apertura degli eventi con l'inaugurazione della "Mostra-mercato del libro friulano", con una significativa rassegna di editori che pubblicano libri in lingua friulana o di argomento riguardante il Friuli. Oltre alle pubblicazioni disponibili tutto l'anno sugli scaffali della Libreria San Carlo, saranno presenti le ultime novità editoriali appena giunte dal Friuli, con particolare attenzione alla produzione della Carnia.
Alle 17 presso la Sala Verde (Corsia dei Servi - Corso Matteotti 14), si terrà nell'ordine: la consegna del Premio "Friulano della Diaspora 2007" (13ª edizione del riconoscimento conferito a personalità della Diaspora friulana che si sono distinte nel campo della loro specifica attività) e la presentazione degli eventi dedicati alla Carnia con intervento di autorità provenienti dal Friuli e con proiezione di immagini della montagna udinese. Adriana Stroili, architetto di Verzegnis, commenterà una serie di stupende fotografie che colgono e interpretano le bellezze paesaggistiche e le atmosfere incantate dell'ambiente carnico.
Giovedì 15 novembre è in programma la seconda giornata della manifestazione. Alle 17 presso la Sala Verde (Corsia dei Servi), Federico Barnaba, socio del Fogolâr di Milano, docente di Geologia degli idrocarburi all'Università degli studi di Milano ed esperto di problemi energetici, ecologici e climatici, animerà una conferenza sul tema "Energia e ambiente, oggi e domani".
Sabato 17 novembre, dalle 15 presso il ristorante "Al bistrò" (via Freguglia 2/4, a fianco del Tribunale), si svolgerà la presentazione turistica "La Carnia incontra Milano", con degustazioni proposte dallo chef Daniele Cortiula e la vendita di prodotti tipici della Carnia. Parteciperanno all'evento il presidente della Comunità montana, Lino Not; il responsabile territoriale per Turismo Fvg, Stefano Lucchini; e l'assessore regionale alle risorse agricole, naturali, forestali e montagna, Enzo Marsilio. Interverranno inoltre il presidente del Consorzio montano del gusto Fvg e l'agronomo Renzo Santin. Alle 20.30 si terrà la cena (su prenotazione e a pagamento) a cura del cuoco Daniele Cortiula, allievo di Gianni Cosetti del ristorante Roma di Tolmezzo, un grande maestro scomparso.
Per tutto il periodo ed in occasione degli eventi delle "Settimane della Cultura friulana a Milano", presso la Libreria San Carlo (nello spazio dedicato all'editoria friulana), sarà disponibile un banchetto con materiale illustrativo della Carnia.
A quanti esibiranno all'uscita i materiali promozionali, sarà offerta in omaggio da parte della Comunità montana della Carnia, la pubblicazione "Le vie del gusto".
Le proposte culturali di novembre del Fogolâr milanese si concluderanno **sabato 24**. Alle 16 presso il Teatro della Scuola Europa di viale Majno 39, la Compagnia teatrale "Il Tomât" presenterà l'opera "I Ruspiôs", con la regia di Adriana Dainotto. La compagnia udinese è ben nota al pubblico del Fogolâr per aver portato a Milano due opere del repertorio classico friulano ("Il tomât" e "Amôr in canoniche") e una novità in prima assoluta ("Trê sûrs").
Per le "Settimane della Cultura friulana a Milano" ha preparato una briosa commedia, traduzione in lingua friulana de "I Rusteghi" di Carlo Goldoni.

È l'ambasciatore Antonio Zanardi Landi

UN FRIULANO IN VATICANO

Il diplomatico udinese Antonio Zanardi Landi è il nuovo ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede. Residente a Marsure di Sopra di Povoletto, è stato accolto da Papa Benedetto XVI il 4 ottobre, nella ricorrenza di San Francesco patrono d'Italia. In tale occasione, il pontefice ha ribadito che la Chiesa non ha mire di potere e non cerca privilegi o vantaggi sociali o economici, bensì vuole perseguire il benessere di tutti gli italiani e del Paese. Antonio Zanardi Landi, nella sua lunga carriera diplomatica, iniziata nel 1979 come segretario di Legazione, ha operato in Canada, Gran Bretagna, Iran e Serbia. A più riprese è stato anche impiegato presso il Gabinetto del ministro degli Esteri. Il presidente Giorgio Santuz, a nome suo e di tutto l'Ente Friuli nel Mondo, esprimendo la soddisfazione di tuttte le comunità friulane nel mondo, rivolge al nuovo ambasciatore i rallegramenti e gli auguri più sinceri, persuaso che questa grande affermazione professionale porterà un po' di Friuli tra i Palazzi Vaticani.

Ad ottobre, Sandra Pizzolitto nuovamente eletta nel Distretto di Windsor

Il ministro di Morsano al Tagliamento

Nelle recenti elezioni provinciali canadesi del 10 ottobre è stata eletta per la terza volta nel Distretto di Windsor la friulana doc Sandra Pizzolitto Pupatello, ministro in carica dell'Economia, sviluppo e commercio, dopo un'esperienza come ministro dell'Educazione, della famiglia e dei beni sociali.
«L'onorevole Pupatello – scrive Mario Fontanin all'Ente – ha sempre dedicato le sue forze al benessere delle comunità locali e provinciali. La comunità friulana è veramente fiera della sua presenza nel Parlamento provinciale e le auguriamo di continuare nel suo brillante cammino».
Prima di passare alla politica, ha lavorato come presidente della Fondazione di ricerca della malattia dei reni, poi è divenuta presidente del Rotary club di Windsor.
«La sua partecipazione al Fogolâr – precisa Fontanin – è incominciata a 18 anni con cariche diverse, sino a diventare la nostra presidentessa per diversi anni. Inoltre, ha fatto parte della Federazione dei Fogolârs negli anni Novanta, come vicepresidente insieme al nostro Julian Fantino, ex capo della Polizia di Toronto. Sandrà Pizzolitto è nata a Windsor da genitori oriundi di Morsano al Tagliamento (Pordenone) e parla bene il friulano ed ogni volta che se ne presenta l'occasione si sente felice di conversare in friulano con i corregionali».

Il ministro del Distretto canadese di Windsor, Sandra Pizzolitto Pupatello

Nella sede dell'Ente incontro fra Giorgio Santuz e Carlo Casarsa

Presto un nuovo Fogolâr nello stato di Bahia

Carlo Casarsa, che molti ricordano come dinamico conduttore delle cronache sportive dedicate da Telefriuli all'Udinese calcio, ora apprezzato operatore turistico-economico nello stato di Bahia (Brasile), ha fatto visita nei giorni scorsi alla sede dell'Ente dove ha incontrato il presidente, Giorgio Santuz. «Sono numerosi i friulani che in anni recenti hanno dato vita ad attività commerciali e d'investimento che richiedono la loro presenza stabile, anche per molti mesi, nella zona centrale del Brasile – ha riferito Casarsa –. Ritengo, perciò, che i tempi siano maturi per costituire un nuovo Fogolâr. Un circolo che li possa riunire e consentire loro di mantenere tradizioni, lingua e cultura friulana, ma anche essere utile riferimento a quanti, dall'Italia o dal resto del mondo, abbiano interesse allo sviluppo di questa regione». Un invito che il presidente Santuz ha subito colto, ringraziando Carlo Casarsa della sensibile disponibilità e confermando il completo appoggio dell'Ente all'iniziativa che, per la particolare dinamicità imprenditoriale dell'area, è destinata a sicuro sviluppo. Gli amici friulani che risiedono nello stato di Bahia e che sono interessati ad aderire al nuovo Fogolâr o quanti, semplicemente, desiderano conoscere qualcosa di più su questa affascinante regione brasiliana, sono invitati a prendere contatto con il signor Carlo Casarsa, attraverso il sito **www.residencialpelourinho.com.br**, **73-3021-0626** (in Brasile) o **www.casarsa.it**, **0432 547766** (in Italia).

Carlo Casarsa fa omaggio di un prodotto dell'artigianato artistico di Bahia al presidente Giorgio Santuz

Dal Fogolâr di Sidney a Udine

I Fogolârs australiani e la Giornata della gioventù

Francesca Gentilini, segretaria del Fogolâr di Sidney, in occasione di un recente viaggio in Friuli, non ha mancato di far visita alla sede dell'Ente Friuli del Mondo, dove a riceverla ha trovato il presidente, Giorgio Santuz. Nella cordialità che sempre contraddistingue questi incontri, il presidente ha illustrato i futuri programmi dell'Ente e, in particolare, ha preannunciato l'impegno di Friuli nel Mondo per creare alcune occasioni d'incontro fra i friulani d'Australia e la delegazione della Curia arcivescovile di Udine che si recherà a Sidney per assistere alla Giornata mondiale della gioventù, che avrà luogo alla presenza di Papa Benedetto XVI, nei primi giorni del mese di luglio del 2008. Una precisa sollecitazione, in tale senso – ha riferito il presidente Santuz – è venuta dallo stesso arcivescovo di Udine, mons. Pietro Brollo, che ha vivamente auspicato l'incontro fra i giovani friulani di tutto il mondo in un'occasione tanto significativa.
L'indicazione verrà portata dalla signora Gentilini agli amici dei Fogolârs australiani e insieme si definiranno i dettagli delle iniziative che si andranno a realizzare.

F.C.

La signora Gentilini, accompagnata dal marito e dal cognato, nella sede dell'Ente con il presidente Giorgio Santuz

Rêt su la rêt

Tal lùc internet dal ministeri pai Afârs forescj, e je stade metude su la rêt une guide dai servizis consolârs a pro dai talians ator pal mont. La direzion e je: www.esteri.it/ita/5_32.asp.

Internet e Cgie

Ancje il Consei gjenerâl tai talians pal mont al à prontât il so lùc internet, par ufrîur ai navigadôrs lis direzions di ducj i conseirs, la possibilitât di un confront e un archîf da lis ativitâts dal con sei. La direzion e je: www.cgie.it.

Emigrants turiscj

E je tacade la distribuzion de "It Card", un document che ur permetarà ai talians pal mont ch'a vuelin visitâ l'Italie par turisim sconts tai otels, tai mieçs di transpuart, in ciertis buteghis e tai museus. Lis agjevolazions de cjarte a son segnadis ancje tal lùc internet www.esteri.it/ita.

Sono aperte le iscrizioni al master internazionale promosso dall'Università friulana con 3 Atenei americani

MERCORSUR E UE A CONFRONTO

Formare professionisti in grado di fornire consulenza alle imprese per promuovere scambi commerciali fra Mercosur e Unione europea; assistere istituzioni pubbliche e governi locali nelle politiche di sostegno all'internazionalizzazione delle imprese; cogliere le opportunità offerte dalla collaborazione/integrazione fra Mercosur ed Unione europea; promuovere lo sviluppo di relazioni fra personale del settore pubblico, imprenditori, dirigenti d'azienda, studiosi europei e latino-americani; coadiuvare le imprese europee e latino americane nel sostenere le sfide della globalizzazione. Per ottenere professionisti con questi requisiti l'Università del Friuli insieme alle Università Nacional de Cuyo e Nacional San Juan Bosco (Argentina) e all'Università Federal de Santa Maria (Brasile) ripropongono per il secondo anno il master internazionale "Mercosur e Unione europea a confronto".

L'iniziativa di alta formazione è sostenuta dalla Regione Friuli-V. G. e dal governo della Provincia de Mendoza. Il Master si caratterizza per un forte contenuto interdisciplinare, giuridico-economico e politologico. Prevede un'area giuridica dedicata al diritto comunitario, al diritto del Mercosur e al diritto della concorrenza; un'area politico-istituazionale: strutture, organi e funzioni dell'Unione europea e del Mercosur; processo decisorio e strumenti di partecipazione; un'area economica (politiche macroeconomiche nell'Unione europea e nel Mercosur, strumenti di intervento nel sistema produttivo, relazioni economiche e commerciali tra Ue e Mercosur, politiche di sostegno alle piccole e medie imprese, il sistema finanziario, squilibri finanziari ed economie emergenti; ed infine un'area sociale, nella quale saranno affrontate le politiche per la promozione dell'integrazione e dell'inclusione sociale, integrazione e identità nazionale. Il Master è rivolto innanzitutto a neolaureati, interessati ad intraprendere un percorso professionale di collaborazione con imprese e istituzioni dei Paesi dell'Unione Europea e del Mercosur, ma anche a occupati in strutture amministrative, in imprese produttive o in attività consulenziale che, per motivazioni culturali o per esigenze professionali, sono interessati ad approfondire organizzazione, funzionamento, politiche economiche e commerciali dell'Unione Europea e del Mercosur. Il Master avrà una durata di 12 mesi, per complessivi 60 crediti formativi.

Sarà articolato in 3 periodi: il primo periodo è caratterizzato da corsi formativi di base su Unione europea e Mercosur; il secondo da corsi che per approfondire temi a contenuto più operativo; il terzo è dedicato alla preparazione della tesi finale. Il percorso formativo sarà articolato in sedi diverse con un corso intensivo seminari in presenza e tirocinio/esperienza formativa in Friuli, presso l'Università e istituzioni pubbliche o private e imprese. Un altro corso intensivo si terrà presso l'Universidad Nacional de Cuyo (Mendoza, Argentina) seguito da seminari in presenza, tirocini e esperienze formative presso istituzioni e imprese argentine. Sono inoltre previsti corsi on line e teleconferenze e il tempo dedicato alla stesura della tesi (su un argomento teorico o un caso pratico in istituzioni o imprese). Il corso avrà un totale di mille 500 ore (lezioni in presenza 192 ore; lezioni on line 120 ore; seminari in presenza 46 ore; seminari in teleconferenza 20 ore; tirocinio/esperienza formativa 160 ore.

Saranno ammessi soltanto studenti in possesso di laurea magistrale o di un titolo equipollente. La selezione dei candidati sarà effettuata attraverso valutazione del curriculum vitae, esame (scritto e orale) di lingua inglese, test di accertamento della conoscenza di base su Unione europea e Mercosur e colloquio motivazionale. Gli ammessi saranno 21, 14 dei quali residenti in America Latina e 7 residenti nell'Unione. Le Università aderenti rilasceranno ai partecipanti il titolo formativo corrispondente al proprio ordinamento didattico.

Le quota di iscrizione saranno di 3500 euro per gli studenti residenti in Europa e di mille euro per gli studenti residenti in America Latina. Vitto e alloggio a Udine e Mendoza saranno a carico dell'organizzazione del Master.

Le iscrizioni si chiuderanno il **24 novembre** e saranno seguite il **27 novembre** dagli esami di ammissione (a Udine per gli aspiranti europei, a Mendoza per quelli latinoamericani). Il seminario iniziale si svolgerà in teleconferenza a Udine e Mendoza il **28 novembre**.

Per informazioni:
bruno.tellia@uniud.it - **gcousinet@fcp.uncu.edu.ar**.

La presentazione del master in castigliano

Similitudes y diferencias

Objetivo

Objetivo del Master es la formación de profesionales capaces de: Brindar asesoramiento profesional a las empresas interesadas en promover el intercambio comercial entre el Mercosur y la Unión Europea. Sostener a las instituciones públicas y a los gobiernos locales en la promoción y gestión de las políticas de internacionalización del sector empresarial especialmente en lo que concierne a las relaciones Europa-América Latina. Aprovechar las oportunidades ofrecidas por la colaboración e integración entre el Mercosur y la Unión Europea. Favorecer el establecimiento de relaciones estrechas entre personal del sector público, empresarios, managers, estudiosos europeos y latinoamericanos. Sostener a las empresas interesadas en aprovechar las oportunidades ofrecidas por la globalización.

Contenidos

El Master se caracteriza por una fuerte estructura interdisciplinar, jurídico-económico-política. Contenidos jurídicos: derecho comunitario, derecho del Mercosur, derecho de la competencia. - Contenidos político-institucionales: las estructuras, los órganos y las funciones de la Unión Europea y del Mercosur; proceso decisorio e instrumentos de la participación. Contenidos economicos: las políticas macroeconómicas en la UE y en el Mercosur; instrumentos de intervención en el sistema productivo; relaciones económicas y comerciales entre la UE y el Mercosur; políticas de apoyo a las pequeñas y medianas empresas (pymes); el sistema financiero; desequilibrios financieros y economías emergentes. Contenidos sociales: las políticas sociales de promoción de la integración e inclusión social; Integracion y identidad nacional.

¿A quiénes se dirige el curso?

El Master está dirigido a: - graduados universitarios interesados en una formación profesional que ponga especial énfasis en la colaboración con empresas e instituciones de los países de la Unión Europea y del Mercosur. 2; - personal de organismos públicos, de empresas privadas o de consultoras interesados en ampliar los propios conocimientos profesionales sobre la estructura, el funcionamiento, la política económica y comercial de la Unión Europea y del Mercosur.

Estructura del Master

La duración del Master será de 12 meses, por un total de 60 créditos formativos. El Master está dividido en tres periodos: el primer período estará dedicado a una introducción general sobre la Unión Europea y el Mercosur; durante el segundo período los cursos estarán dedicados a profundizar aspectos referidos al funcionamiento de las estructuras comunitarias; el tercer periodo estará dedicado a la preparación de una tesis final.

El cronograma curricular estará dividido de la siguiente forma: 1° periodo - Curso intensivo en la sede de la Universidad de Udine (Udine, Italia) y seminarios presenciales, Pasantía / Experiencia educativa en instituciones (públicas o privadas) y/o empresas, Cursos on line y teleconferencia, Seminarios en teleconferencia. 2° período - Curso intensivo en la sede de la Universidad Nacional de Cuyo (Mendoza, Argentina) y seminarios presenciales, Pasantía / Experiencia educativa en instituciones (públicas o privadas) y/o empresas, Cursos on line y teleconferencia, Seminarios en teleconferencia. 3° período - Redacción de la tesis (tema teórico o caso práctico en instituciones y/o empresas). El curso tendrá un total de 1.500 horas, divididas en: Lecciones presenciales 192 horas, Lecciones on line 120 horas, Seminarios presenciales 46 horas, Seminarios en teleconferencia 20 horas, Pasantía/ Experiencia educativa 160 horas, Preparación de la tesis, Formación individual (estudio, participación a forum y chat, contacto con docentes, etc.).

Condiciones de admisión y selección:

Para poder ser admitido al master es necesario poseer un título de estudio universitario o equivalente. La selección de los candidatos se realizará mediante: - evaluación del curriculum vitae; - exámen (escrito y oral)de idioma inglés; - test nocional básico sobre la Unión Europea y el Mercosur; - coloquio motivacional. Serán admitidos al Master 21 participantes, 14 de los cuales residentes en América Latina y 7 residentes en la Ue.

Metodología didactica

La actividad didactica se desarrollará de acuerdo a distintas modalidades: lecciones presenciales; videoconferencias; e-learning; análisis de casos y simulación como base del Problem base learning; actividad interactiva utilizando instrumentos de la comunicación digital, sea en forma sincrónica que diacrónica. Todos los cursos prevén una parte presencial y otra on-line. Un tutor didactico y un tutor informático brindarán la asistencia necesaria para facilitar el aprendizaje.

Web site

A efectos de agilizar la gestión del proyecto se realizará un sito informativo basado en el content management system (CMS). Todas las personas que utilicen el sistema dispondrán de un acceso reservado y podrán agregar y modificar la información que les concierne. Para la gestión de los cursos se realizará un específico learning management system (LMS) que permitirá la creación de ambientes virtuales de los cursos. Estos ambientes contendrán materiales didácticos e instrumentos para la comunicación entre docentes y estudiantes, entre tutors y estudiantes y entre estos últimos.

Exámenes

Una serie de exámenes al final de los dos primeros periodos; tesis escrita sobre un tema elegido por el alumno con el consenso del docente que será presentada y evaluada en teleconferencia.

Cuerpo docente

El cuerpo de profesores estará compuesto por docentes de las universidades participantes, por expertos y por funcionarios de instituciones internacionales.

Diploma/Título

Las universidades que adhieren al Master otorgarán a los participantes el título correspondiente de acuerdo al propio ordenamiento didáctico.

Arancel

3500 euro para los estudiantes residentes en Europa; 1000 euro para los estudiantes residentes en América Latina. El arancel podrá ser abonado en dos cuotas : 50% en el momento de la admisión y el restante 50% en junio de 2008. El alojamiento en Udine y en Mendoza correrá por cuenta de los organizadores.

Control periódico y evaluación

El control periódico del Master estará a cargo de un Comité de gestión compuesto por miembros de las distintas universidades partners que se reunirán dos veces por año. Durante el Master se realizará, asimismo, un control periódico de los resultados obtenidos, que estará coordinado por el Comité de gestión. La evaluación final del curso estará a cargo de un sujeto externo.

Calendario

24 de novembre 2007: cierre de inscripción al master; 27 de novembre: exámen de admisión (en Udine para los aspirantes europeos, en Mendoza para los latinoamericanos); 28 de noviembre: seminario inicial en teleconferencia (Udine y Mendoza); Diciembre 2007- Febrero 2008 contactos y actividad on-line; 18 de febrero-15 de marzo 2008 : dictado de clases, seminarios, pasantía / experiencia educativa en instituciones y/o empresas en Udine; Abril-Junio: continuación de los cursos y de la actividad didáctica on-line; 25 de agosto-20 de setiembre: dictado de clases, seminarios pasantía / experiencia educativa en instituciones y/o empresas en Mendoza; Novembre 2008: evaluación y discusión de la tesis en teleconferencia.

Informaciones

bruno.tellia@uniud.it - gcousinet@fcp.uncu.edu.ar

Cursos

1 Derecho de la Unión Europea; 2 Derecho del Mercosur; 3 Las relaciones económicas y comerciales entre la Unión Europea y el Mercosur; 4 Estructuras, órganos y funciones de la Unión Europea y del Mercosur; 5 Políticas macroeconómicas e instrumentos de intervención en el sistema productivo; 6 Políticas sociales de inclusión y cohesión social; 7 Desequilibrios financieros y economías emergentes; 8 Política agrícola; 9 Políticas de apoyo a las pequeñas y medianas empresas; 11 Derecho de la competencia; 12 Proceso decisorio e instrumentos de participación; 13 Políticas macroeconómicas e instrumentos de gestión del sistema productivo; 14 Integracion y identidad nacional.

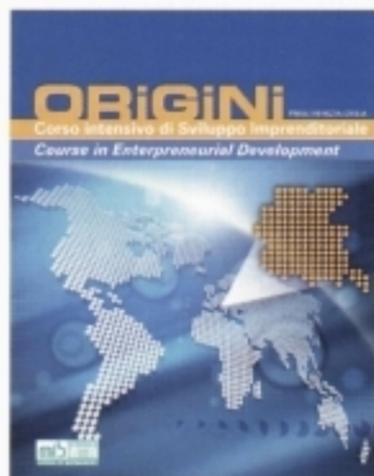
PER 4 MESI, 15 GIOVANI LAUREATI PROVENIENTI DA ARGENTINA, AUSTRALIA, BRASILE, CANADA, SUD AFRICA, URUGUAY E

IL SISTEMA DELLE IMPRESE CH

Il 24 novembre giunge a conclusione la settima edizione del Corso intensivo di sviluppo imprenditoriale "Origini". Per 4 mesi, 15 giovani laureati di origine friulana e triestina, provenienti da Argentina, Australia, Brasile, Canada, Sud Africa, Uruguay e Stati Uniti, hanno frequentato le lezioni del Mib School of Management e uno stage presso qualificate imprese del Friuli e della Venezia Giulia. Il Corso, diretto da Stefano Pilotto, è stato concepito «per favorire una nuova e fruttuosa collaborazione fra il sistema delle imprese della regione Friuli-Venezia Giulia ed i discendenti degli emigrati della regione residenti all'estero, a cui viene offerta la possibilità di incrementare i legami professionali e culturali con la terra dei loro avi». L'obiettivo primario del programma Origini, infatti, «è quello di formare nuovi potenziali imprenditori, suscitando in ogni partecipante la maturazione di una attività economica, da realizzare nel proprio Paese di residenza con le realtà produttive del Friuli-Venezia Giulia». L'iniziativa, a cui offre la propria collaborazione anche Friuli nel Mondo, è sostenuta dalla Regione, dalla Fondazione CrTrieste, dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia e dalla Banca di Cividale. Fra i partecipanti all'iniziativa di quest'anno, i friulani erano così suddivisi per provincia di origine: 8 dalla provincia di Udine, 3 dalla provincia di Pordenone e 1 dalla provincia di Gorizia. Gli altri studenti erano di origine triestina (1) e istriana (2).

Gli studenti di Origini in visita alla Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone. Con loro Lionello D'Agostini (primo a destra), direttore generale dell'istituzione udinese, che sostiene finanziariamente il Corso, nonché componente della Giunta esecutiva di Friuli nel Mondo, e il vicepresidente vicario dell'Ente, Pier Antonio Varutti (al centro della foto). Durante la visita a Udine, i 15 corregionali hanno visitato anche la sede della Società filologica friulana e il Museo diocesano e Gallerie del Tiepolo

LE IMPRESE COINVOLTE NEL PROGRAMMA DI FORMAZIONE

18 settimane in regione

Nei suoi 7 anni di vita, il Corso intensivo di sviluppo imprenditoriale Origini ha coinvolto numerose imprese del sistema produttivo friulano.
In esse i giovani partecipanti hanno svolto i loro stages formativi, consolidando una rete di collaborazioni e producendo «risultati di sorprendente interesse e significative ricadute», come sottolineano gli organizzatori della business school di Trieste "Mib" che, fin dalla nascita, cura il progetto sostenuto dalla Regione Friuli-V. G. Fra le aziende coinvolte si contano l'azienda agricola Russiz Superiore, l'Istituto Adele Cerruti di Capriva, Eurosedia, Fantoni (Osoppo), Vinicoltori La Delizia (Casarsa), Livio Felluga, Solari di Udine, Angoris, Snaidero Rino di Majano, Calligaris, Moroso, Electrolux (Pordenone), Latterie Friulane, Rizzani De Eccher, Snaidero Engineering & Trading, Camera di commercio, industria, agricoltura e artigianato di Udine, Danieli & C. Officine meccaniche (Buttrio), Pilosio, Jacuzzi Europe, Fincantieri, Cantine produttori di Cormòns, Rhoss ecc.
Il programma Origini, interamente svolto in lingua inglese, si articola in due fasi principali, lungo 18 settimane (da luglio a novembre).
La prima fase, da luglio a settembre, ha proposto lezioni intensive e attività formative nella sede di Mib School of Management, a Trieste.
La seconda fase, da settembre a novembre, ha previsto l'elaborazione di un progetto imprenditoriale, realizzato durante gli stage/internship aziendali.

GRAZIE AL PERCORSO DI FORMAZIONE SPECIALIZZATA

Ambasciatori della globalizzazione

Il Programma Origini prende le mosse dalla constatazione che «pochi Paesi nel mondo sono stati caratterizzati da un fenomeno emigratorio così imponente come l'Italia».
Tale fenomeno – spiegano i documenti predisposti dal Mib School of Management di Trieste per illustrare la filosofia dell'iniziativa formativa – «ha condotto diversi milioni di cittadini italiani a trovare lavoro e dimora nei cinque continenti della terra, dando inizio ad una progressiva integrazione sociale, culturale e linguistica nei relativi Paesi».
«Oggi, nel quadro dello sviluppo della globalizzazione economica e degli scambi commerciali, la presenza degli emigrati italiani nel mondo può rappresentare sempre di più una risorsa per il nostro Paese, soprattutto se essi possono diventare gli ambasciatori delle imprese italiane interessate allo sviluppo delle proprie attività nei Paesi di residenza degli emigranti stessi». «L'obiettivo primario del Programma Origini è quello di formare nuovi potenziali imprenditori, suscitando in ogni partecipante la maturazione di una attività economica da realizzare nel proprio Paese di residenza, in collaborazione con le realtà produttive del Friuli-Venezia Giulia».
Il corso di sviluppo imprenditoriale è sempre integrato con lezioni di italiano, approfondimenti culturali sulla realtà regionale e visite al territorio.

NO FREQUENTATO LE LEZIONI DEL MIB SCHOOL OF MANAGEMENT E UNO STAGE PRESSO QUALIFICATE IMPRESE REGIONALI

MA I GIOVANI DELLA DIASPORA

GLI STUDIOSI FRIULANI CHE HANNO PARTECIPATO ALL'EDIZIONE 2007

Una risorsa da valorizzare

Le famiglie dei 12 studiosi friulani che hanno partecipato alla 7ª edizione del Corso di sviluppo imprenditoriale Origini sono emigrate da Buja, Chiasiellis di Mortegliano, Cleulis di Paluzza, Codroipo, Gemona, Gradisca d'Isonzo, Pordenone, Travesio e Udine. In questa pagina, il profilo biografico e scolastico dei giovani corsisti.

Daniel Acree
Stati Uniti

Data e luogo di nascita: 1984, Santa Monica - Usa
Origini: Trieste, cognome: Varlotta
Titolo di studio: Diploma, Sonora Union High School California - San Francisco
Azienda presso cui si svolge lo stage: Modiano Spa - Trieste

John Paul Antonacci
Canada

Data e luogo di nascita: 1984, Toronto - Canada
Origini: Codroipo (Udine), cognome: Scagnetto
Titolo di studio: Laurea in Lingua e Letteratura Inglese, University of Toronto
Azienda presso cui si svolge lo stage: Savio Spa - Pordenone

Eclio Neris Dumón
Argentina

Data e luogo di nascita: 1983, Buenos Aires - Argentina
Origini: Gradisca (Gorizia) e Paluzza (Udine), cognome: Brumat
Titolo di studio: Laurea in Commercio Internazionale, Universidad Argentina de la Empresa - Buenos Aires
Azienda presso cui si svolge lo stage: Illycaffè Spa - Trieste

Maria Carolina Fratta
Urugyay

Data e luogo di nascita: 1982, Montevideo - Uruguay
Origini: Travesio (Pordenone), cognome: Gasparini
Titolo di studio: Laurea in Economia, Universidad de Montevideo
Azienda presso cui si svolge lo stage: Banca di Cividale - Cividale (Ud)

Rita Maria Fratta
Uruguay

Data e luogo di nascita: 1974, Montevideo - Uruguay
Origini: Travesio (Pordenone), cognome: Gasparini
Titolo di studio: Laurea in biochimica, Universidad de la República - Montevideo
Azienda presso cui si svolge lo stage: Eufoton Srl - Trieste

Claire Hoets
Sud Africa

Data e luogo di nascita: 1979, Johannesburg - South Africa
Origini: Udine e Trieste, cognome: Rocco
Titolo di studio: Laurea in Comunicazione Aziendale, University of Johannesburg
Azienda presso cui si svolge lo stage: Lima Lto Spa - San Daniele (Ud)

Mirela Mellone
Brasile

Data e luogo di nascita: 1978, São Paulo - Brasile
Origini: Udine, cognome: Mellone
Titolo di studio: Master in Business Administration and Marketing, Instituto Nacional de Pós Graduação - São Paulo
Azienda presso cui si svolge lo stage: Illycaffè Spa - Trieste

Marisa Ines Ortiz
Argentina

Data e luogo di nascita: 1980, Mendoza - Argentina
Origini: Chiasiellis di Mortegliano (Udine), cognome: Di Tommaso e Morandini
Titolo di studio: Laurea in Lingua e Letteratura Inglese, Universidad Nacional de Cuyo - Mendoza
Azienda presso cui si svolge lo stage: Consorzio Vini del Collio - Cormòns (Go)

Mark Daniel Pozzobon
Australia

Data e luogo di nascita: 1979, Melbourne - Australia
Origini: Capodistria, cognome: Dussich
Titolo di studio: Laurea in Ingegneria delle Telecomunicazioni e delle Reti, Swinburne University of Technology - Melbourne
Azienda presso cui si svolge lo stage: Syac Spa - Trieste

Analia Glenda Puntel
Argentina

Data e luogo di nascita: 1979, Buenos Aires - Argentina
Origini: Cleulis (Udine), cognome: Puntel
Titolo di studio: Laurea in Architettura e Design Urbano, Universidad de Buenos Aires
Azienda presso cui si svolge lo stage: Snaidero Rino Spa - Majano (Ud)

Gian Venturini Reis
Brasile

Data e luogo di nascita: 1983, Santa Maria - Brazil
Origini: Gemona (Udine), cognome: Falischia Venturini
Titolo di studio: Laurea in Gestione Amministrativa, Universidade federal de Santa Maria
Azienda presso cui si svolge lo stage: BortolinKemo - Porcia (Pn)

Alejandra Tomac
Argentina

Data e luogo di nascita: 1982, Villa Gesell - Argentina
Origini: Rozzo (Istria), cognome: Tomac
Titolo di studio: Laurea in Ingegneria Alimentare, Universidad Nacional de Mar del Plata - Buenos Aires
Azienda presso cui si svolge lo stage: Camel Distillerie Spa - Povoletto (Ud)

Maiko André Wendler
Brasile

Data e luogo di nascita: 1977, Arroio do Tigre - Brazil
Origini: Udine, cognome: Fiorentin
Titolo di studio: Mba in Gestione Finanziaria, Fundaçao Getulio Vargas - Porto Alegre
Azienda presso cui si svolge lo stage: Lima Lto Spa - San Daniele (Ud)

Inde Maria Wulfshon
Argentina

Data e luogo di nascita: 1980, Santa Fe - Argentina
Origini: Pordenone, cognome: Fortuna
Titolo di studio: Corso post-laurea in commercio Internazionale, Universidad Nacional de Rosario
Azienda presso cui si svolge lo stage: Claber Spa - Fiume Veneto (Pn)

Shalina Zanini Cechin
Brasile

Data e luogo di nascita: 1983, Santa Maria - Brasile
Origini: Buja (Udine), cognome: Nicoloso
Titolo di studio: Corso post-laurea in Gestione della Produzione di articoli di Moda, Faculdade Estacio de Sa - SC - Sao José
Azienda presso cui si svolge lo stage: Coin Group Spa - Mestre (Ve).

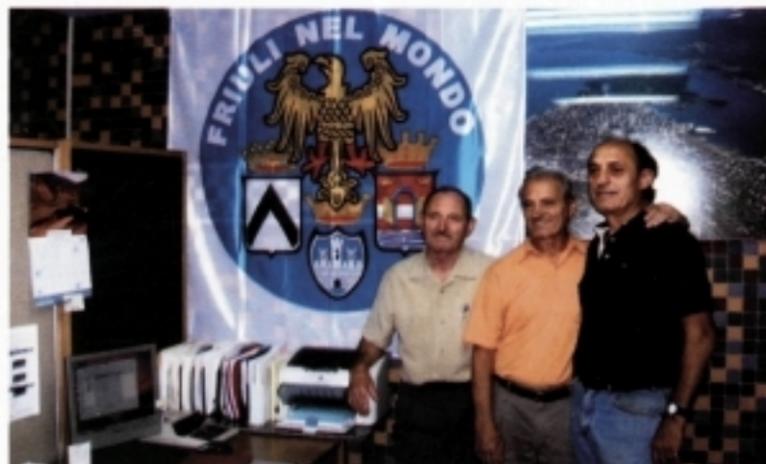
UN BLOC PAI FURLANS PAL MONT

Comunicazion globâl

Un lûc par contâ i monts dai Furlans pal mont, di duçj chei furlans, che, emigrâts o nassûts al forest, a son di cjase in Friûl e intun altri mont. Par duçj chei Furlans, che, emigrâts o nassûts tal forest, a viodin la realtât des lôr tieris, dal Friûl e dal paîs li che a son a stâ, cun voi difarents e che si sintin salacor cualchi volte foresçj e migrants, sedi in Friûl che intun altri mont. Cheste la biele iniziative di Norman, furlan dai Stâts Units d'Americhe, che tal mês di Jugn di chest an al à vierzût un "blog", Furlans de diaspore – **http://furlans.blogspot.com/** –, par dâur vôs a dutis lis vôs dai furlans che a son ator pal mont.
Un forum viert ae pluralitât des vôs – il "blog" al puarte il biel sot titul "Les vôs dai Furlans sparniçâts ator pal mont" (cuntun plurâl volût e cirût) – che, di ogni bande dal mont, a vuelin contâ, cun «peraulis furlanis» – cemût che al dîs Norman – lis difarentis realtâts che a vivin e che a cognossin ogni dì. Par «fâ cognossi e cognossi», cussì ancjemò Norman, chei monts difarents, cjalâts cui voi di un furlan e contâts cui suns de nestre lenghe. Un "blog" par contâ di culture, di societât, di ambient. Par contâ di nô, des nestris opinions e impressions, de nestre realtât di furlans a Toronto, Buenos Aires, Adelaide, Bucuresti, Saarbrücken o New York che o sedin.
Un "blog" ben fat, cuntune grafiche sclete, ma ben curade, e bielzà siôr di contribûts une vore sintûts e interessants. Un lûc pa lis nestris vôs.

Luche Melchior

IN VISITA A FRIULI NEL MONDO LA FAMIGLIA DI GIUSEPPE PAPAIS

Amor di patria a Vancouver

Hanno sempre il Friuli nel cuore i fratelli Carlo, Giuseppe e Bruno Papais e lo hanno voluto testimoniare (come dimostra la foto) esponendo negli uffici della loro ditta, la Star tile Co Ltd di Vancouver, costituita 50 anni fa, la bandiera di Friuli nel Mondo di cui sono sostenitori. Nei mesi scorsi, il signor Giuseppe (detto Beppino) ha potuto visitare gli uffici dell'ente in compagnia della moglie Anne Carita Sparo, dei figli e dei nipoti e di Olinto Cancian. Sono rimasti particolarmente soddisfatti della calorosa accoglienza e, inviando la fotografia, vogliono ringraziare per il «bellissimo giornale al quale sono molto affezionati. Per loro – scrive Beppino Papais – il Friuli resta sempre la prima Patria».

CONTINUA IL CONFRONTO AVVIATO ALLA CONVENTION DI PONTEBBA, FRA TRADIZIONE E RINNOVAMENTO

Mondo globalizzato e valigia elettronica

Il dibattito avviato dalla IV Convention della friulanità nel mondo, il 4 agosto a Pontebba sul tema: "Dalla valigia di cartone alla valigia elettronica. il Friuli nel mondo globalizzato", prosegue e tutti possono contribuirvi, inviando i propri contributi. Pubblichiamo l'intervento del presidente del Fogolâr "Panciera" di Teglio (Ve), Lauro Nicodemo.

Il presidente del Fogolâr "Panciera" di Teglio, Lauro Nicodemo, consegna le pubblicazioni del sodalizio dedicate alla friulanità del Mandamento di Portogruaro al sindaco di Pontebba, Bernardino Silvestri. A destra, la Banda del Santuario di Pontebba, che ha animato l'Incontro annuale, domenica 5 agosto (foto Federico Grattoni di Martignacco)

Quante storie, quanta umanità, desideri, fatiche passano tra queste due idee di valigia. Quanta suggestione c'è nelle parole di questo titolo "Dalla valigia di cartone alla valigia elettronica. il Friuli nel mondo globalizzato".
Un pezzo di umanità che pur nel suo "piccolo" di comunità ha riproposto in chiave minore ma non meno significativa la dinamica di progresso, in un percorso cercato.
La "valigia di cartone"... molte parole, pensieri e scritti sono stati definiti in questi anni. Analisi approfondite delle varie migrazioni sono state eseguite da studiosi, antropologi, intellettuali, molto più interessante appare la "valigia tecnologica".
A prima vista il distacco appare grande, ma siamo certi che vi sia una sì grande distanza tra le due? Certo i contenuti sono ben diversi, poche cose nell'una, forse troppe nell'altra perché? Cos'è cambiato? La società direbbero i più; vero, la società è più complessa, vi sono nuove interazioni, la globalizzazione, l'industrializzazione, in un concetto più ampio di modernizzazione. È in questa modernizzazione che trova posto la nostra valigia tecnologica. E l'uomo o la donna che la possiedono cosa hanno di diverso rispetto a quelli passati? Quelli di oggi hanno maggiori strumenti culturali, maggiore apertura al nuovo. Sono persone che nella valigia hanno investito energie, studi, letture e che, sicuri di ciò che sanno, possono permettersi di esportare la loro conoscenza nelle diverse realtà nel mondo. Un mondo che spaventava, che appariva scelta ineluttabile, e che oggi appare come un'opportunità di crescita ulteriore, ventaglio di possibilità che non sempre trovano nel nostro Paese.
Molti giovani talenti sono costretti a espatriare perché l'università e la ricerca in Italia non sono sufficientemente riconosciute e rispettate. Allora la distanza tra le due valige tende ad avvicinarsi, «seugnî lâ» diventa imperativo anche oggi. Se un tempo per sopravvivere ora per vedere riconosciuto il percorso personale.
In più di una occasione si è sentito parlare di "fuga di cervelli" verso Paesi che investono percentuali più elevate delle nostre del prodotto interno lordo sulla ricerca. Perché? Perché non siamo in grado di evitare che questi giovani con la valigia tecnologica molte volte siano costretti a partire, invece il nostro Paese, e tutto il sistema della ricerca, deve trovare nuove progettualità per evitare che altri utilizzino le nostre potenzialità.
Vero è che quanto di questa "valigia" è riconosciuto diventa vanto anche per noi che in queste nuove vittorie vediamo ancora una volta ciò che siamo.

Libertà di muoversi e diritti fondamentali

Da tempo ormai i viaggi in Cina o in Giappone o in qualsiasi altra parte del mondo, hanno perso ogni parvenza di avventura e perfino di eccezionalità.
Chi si muove dal mondo universitario a quello economico o turistico, sin dall'inizio, si muove in un ambiente familiare.
Viaggiando per le ragioni esposte, difficilmente si viene a contatto con la vita quotidiana della popolazione e con le difficoltà che i cittadini si trovano giornalmente ad affrontare. Io credo che questa sia una differenziazione non secondaria del rapporto tra la "valigia di cartone" a quella "tecnologica" (...).
In superficie, la libertà di movimento sembra dilagare nella nuova dimensione tridimensionale del cyberspace, estendendosi in un labirinto sconfinato di dati e di segni, di suoni e di musiche, offerti e combinati in un caleidoscopio continuo.
Il mito della libertà sembra davvero realizzarsi con la trasformazione della libertà di movimento nel suo opposto: nella libertà di non muoversi, di attuare verso di sé e di manipolare l'universo. Come il giovane Icaro, preso dal desiderio del volo verso la libertà assoluta e incurante dei richiami del vecchio padre Dedalo, si avvicinava sempre di più al sole, dimenticando che le ali con cui si è alzato verso il cielo erano di cera, la caduta rovinosa e la morte sono lo scotto che egli paga a questa sua illusione, l'"uomo di internet" sembra infinitamente potente, libero di ibridare dimensioni eterogenee, reali e virtuali. Ma è davvero questa la libertà futura? È questo il futuro della libertà non (solo) libertà Out, ma (soprattutto) libertà In? Guardando nel profondo, si può verificare che le cose non stanno esattamente così. La nuova tecnologia della informazione è passiva, si limita a riflettere la struttura della società o è attiva la influenza, modificandola strutturalmente (...).

Il friulano "bene di tutti"

La mia proposta di un creare un premio letterario (poesie, racconti...) in lingua friulana vuole essere un contributo al comune denominatore della friulanità rappresentata dai diversi Fogolârs "sparniçâts pal mont". Questo vuole essere un progetto che il Fogolâr del Veneto Orientale cercherà di realizzare in collaborazione con istituti scientifici e con contributi per un'eventuale pubblicazione dei lavori della Regione Veneto nell'ambito legislativo regionale delle minoranze linguistiche.
Il secolo XIX, età dei "risorgimenti", ha fatto prevalere a lungo l'idea della lingua come bene strettamente legato allo "Stato Nazione". Il formarsi storico di una lingua è connesso con la vita fortemente aggregata di una popolazione. L'aggregazione territoriale di una popolazione ha creato nella mente degli individui "confini lineari e precisi", e fino ad oggi è stato visto come inevitabile. Le lingue possono aver vita e funzioni piene anche al di là dei confini e della patria d'origine (la rete dei Fogolârs è uno degli esempi più significativi).
Cominciò tutto nell'antichità il greco come lingua del Mediterraneo, continuò il latino nel Medio Evo e oltre. Venne poi nel Basso Medio Evo il francese e l'inglese nei giorni nostri.
Le lingue nazionali ufficialmente riconosciute, e il friulano per molti aspetti, per essere autodefinite, si sono affermate e si sono attrezzate per poter essere impiegate per i vari mezzi tecnologici, si sono fronteggiate tra di loro. Comunque è presente quotidianamente a ognuno di noi il bisogno di comunicare con la nostra lingua madre, con i friulani presenti nelle diverse località del mondo. Si può fare a meno di una lingua con queste funzioni? Proprio no! Che fare? Dobbiamo sottrarci al miraggio (per alcuni) o incubo (per altri) che una super lingua buona per tutti gli usi, che ridurrebbe a marginalità tutte le altre, con l'intento magari di far sparire le lingue cosiddette minoritarie.
La lingua mondiale può svolgere, per la massima parte dei parlanti non nativi, solo funzioni di lingua ausiliaria, qualcuno la chiama anche "segretariale", magari di alta qualità.
Dietro la lingua c'è l'economia con la corrispondente politica. Occorre allora una nuova prospettiva, e nel caso particolare dell'Europa attuale e dell'immediato futuro, una comunione di popoli, che non può vivere se non sulla somma delle sue risorse ed energie di ogni genere. La prospettiva nuova è che tutte le lingue d'Europa (proviamo solo per un attimo a soffermarci a riflettere sulla ricchezza della presenza di 35 minoranze linguistiche già classificate e catalogate nell'ambito dell'Alpe Adria), sono patrimonio comune di tutti i cittadini europei.
Le lingue per la loro funzione strategica di presenza di un popolo, di un territorio che per noi è il Friuli storico (anche se una parte appartiene ad un altro ambito amministrativo regionale) vanno messe accanto ad altri beni primari che affidiamo a una tutela collettiva: l'ambiente, il clima, le fonti di energia, la sicurezza, la salute ecc. ecc.
La presenza di una lingua "segretaria" universale dà la possibilità ai friulani, veneti e non solo, di affiancarla alla indispensabile lingua "madre" generatrice perenne dell'intima facoltà linguistica di ogni individuo, ovunque si trovi.

Lauro Nicodemo
presidente del Fogolâr del Veneto orientale

Il dibattito continua...

Il nostro mensile continuerà anche nei prossimi numeri a pubblicare i contributi che Fogolârs, Fameis furlanis e singoli esponenti delle comunità della Diaspora vorranno inviare in redazione sui temi affrontati dalla Convention. Si prega possibilmente di utilizzare l'indirizzo elettronico: **info@friulinelmondo.com**; e si raccomanda di firmare chiaramente i contributi, indicando anche il proprio sodalizio.

A son 50 agns ch'al è muart il promotôr e il grant sustignidôr de fondazion di "Friuli nel Mondo"

CHINO ERMACORA E I FURLANS PAL MONT

Chino Ermacora in una xilografia di Tranquillo Marangoni, donata alla Società filologica friulana in occasione del trigesimo della morte, il 25 maggio 1957

Cincuante agns indaûr, ai 25 di Avril dal 1957, nus lassave Chino Ermacora, il "Friulano del mondo" e l'"Apostolo del Friuli", come che lu àn vût definît Lelo Cjanton dal '82, pai 25 agns de sô muart e Mario Quargnolo dal '94, pai 100 agns de nassite, di chest "cjantôr dal Friûl", che al à spindude dute la vite par promovi in ogni lûc la culture furlane e che al fo il promotôr e il grant sustignidôr de fondazion di "Friuli nel Mondo", dopo sei stât ator pal mont a visitâ i Fogolârs e a cognossi lis comunitâts furlanis emigradis tal forest. Gjornalist e scritôr di valôr, stimât e preseât ancje di Gabriele D'Annunzio, che lu invidà a cjase sô, tal Vitoriâl di Gardon sul Garde, Ermacora al à vudis scritis numarosis publicazions, ma culì, in ocasion dal 50n de sô muart, nus plâs ricuardâ soredut "Nostalgia di focolare", la sô ultime opare, vignude fûr de stamparie Doret di Udin, 10 agns dopo de sô muart, tal 1967, par cure dal poete e scritôr di Risultive Dino Virgili, cuntune grande part dedicade ai "Incontri d'oltremare", ven a stâi ai incuintris e a lis cognossincis che Ermacora al à vût fat tai Fogolârs, prime de nassite di "Friuli nel Mondo". Di chest libri o proponìn la biele prefazion di Virgili.

Eddy Bortolussi

Nostalgia di focolare

Dino Virgili

prefazione al libro di Chino Ermacora "Nostalgia di focolare" (25 aprile 1967)

«Un libro di Chino Ermacora avvicina sempre il lettore ai valori fondamentali della stirpe, ne rallegra lo spirito con la poesia della tradizione, illumina il paesaggio con tocchi da innamorato. Nel caso presente, della tradizione del Friuli: luoghi e gente resi in uno stile discorsivo che scopre le voci del passato e gli aspetti del mondo che ci circonda. Stavolta il nuovo libro avrà la maggiore risonanza all'estero, poiché "Nostalgia di focolare", come avverte il titolo, è ispirato ai frequenti contatti che l'Autore ha avuto con migliaia di emigrati in Europa, nelle Americhe, in Africa. Pagine, pertanto, chiare, riboccanti di sentimento, dense di visioni e di persone vive».
Così in un volantino de "La Panarie" diffuso nell'imminenza dell'uscita del libro che figura già in «corso di stampa» nelle Edizioni della Panarie del 1957 con la divisa pubblicitaria: «Impressioni e ricordi di viaggi in tutto il mondo alla ricerca del sangue friulano». Il libro della nostalgia esce oggi, a dieci anni di distanza, dopo varie vicende, con un capitolo che non fu scritto, rimasto soltanto «un fatto», «materia» di racconto, senz'autore.
Era di primavera, a Roma, Venerdì Santo 19 aprile 1957. La sera prima, al "Fogolâr furlan", presso il "Pescatore", avevamo "bagnato" la quarta ristampa del suo "Friuli" e l'uscita di un romanzo friulano all'insegna de "La Panarie".
Quel giorno andammo, con Siro Angeli e Mario Maurich, sulla via Appia, alle Fosse Ardeatine: stanno accanto, le catacombe dei martiri cristiani e le fosse delle vittime della barbarie: il portone del nostro Basaldella configura il sacrificio in un unico spasimo di dolore.
E Chino parlava del suo libro «imminente», già «in corso di stampa», che doveva chiudersi, per la parte italiana, con un capitolo romano che egli intendeva scrivere proprio in quei giorni della Settimana Santa, ambientato in certe vecchie taverne dell'Appia che conservano il vino degli orti nei loculi mortuari scavati nel tufo.
Bevemmo vino di orto e mangiammo pan di casa e formaggio pecorino, come in un rito di antica agape cristiana dinnanzi alle reliquie dei martiri, il Venerdì Santo. Fuori, nel cortile, lungo il muro dell'aia e del pollaio, sotto i pini, le galline in altre nicchie riempite di paglia, cantavano di coccò. Una scena ferma in mezzo alla memoria.
Ed Ermacora parlò di morire...
«E tu, Siro, verrai a tenermi l'elogio funebre!», disse.
Quel Venerdì Santo, dopo le Ardeatine e l'Osteria dei "Liberti" e il "Quo vadis", per quelle parole, ci restò come un'angoscia dentro. Poi noi partimmo per Firenze, a salutare all'Annunziata Padre Turoldo. La "Via Crucis" di David, quel Venerdì Santo, fu un canto epico-lirico di sublimazione della passione degli uomini e del Figlio di Dio. Turoldo e la sua brigata fiorentina rimasero con noi fino a tardi, alla stazione, a sentir villotte e poesie friulane. Ed Ermacora diceva: «Sono peccatore, Padre David, sono peccatore: prega per me!».
E poi la lunga notte bianca dell'Appennino, con l'alba sulla piana d'Emilia e il Po. Ermacora parlò a lungo di sé, a cuore aperto.
A Treviso con Mazzotti, Scarpa, Comisso, Geiger, andammo alla vernice della mostra postuma di Sante Cancian, illustratore di "Vino all'ombra"; e poi a mangiare da "Carletto", fuori porta. Ermacora ricordò Cancian con parole di amore e di compianto.
E parlò ancora di morire...
«Seppellitemi su per Ramandolo, sotto una vite, e scrivetemi su un sasso: "Amò la vite e la Libertà". E bevete un goccio al mio ricordo!».
Chi l'avrebbe detto, Angeli, Turoldo, Mazzotti, che allo scadere degli otto giorni, il sabato dopo, ci si doveva rivedere all'Ossario di Udine, con quella musica di don Perosa, con le note tristi del canto di Zardini "Un dolôr dal cûr mi ven...", e la figura di quella vecchietta che portò un mazzo di fiori campestri gialli e blu... e il cuore di tutti, intorno, spaccato, e Lui lì, nella bara, morto!
Chino, cun Gjò. Ti puartavin in sis e tu no tu sintivis a sunâ!...
(Chino, addio. Ti portavamo in sei e tu non sentivi suonare!...). È il "coròt", il canto-pianto della poesia friulana. Oggi il libro, recuperato per la squisita sensibilità degli eredi, esce ancora con il nome e l'insegna della sua "Panarie": è il testamento dell'amore di Chino, grande come il mondo, che fiorisce e canta sul filo della nostalgia e del ricordo, sul calore dell'amicizia e dell'ospitalità di cui il vino e il pane sono, cristianamente, simbolo e memoria...
E poi gli incontri d'oltremare, in un pellegrinaggio d'amore e di fraternità, con le note della nostalgia che si concreta nell'immagine della casa e del «fogolâr»: sotto il tetto il nido della rondine migrante e nell'orto la rùcola dei sogni d'amore: istantanee di un mondo fitto di panorami e di volti e di voci... Per questo il curatore non ha toccato neanche una parola: ha lasciato intatti nomi, situazioni, notizie come sono uscite in freschezza e immediatezza dalla penna «giornalistica» dell'Autore. Molto sarà mutato in quel mondo in questi dieci anni: ma qui, quel tempo vive «fermato» in un attimo di vita, in un guizzo di colore, in un palpito di cuore...
Mentre la Filologica, Friuli nel mondo, gli Amici del Friuli, Risultive, salgono ancora sul colle di Sant'Eufemia e sostano in silenzio fra i pini e gli archi, presso la pietra romana d'Aquileia, e le ragazze di Tarcento depongono ancora dinnanzi i fiori del paese, quest'ultimo libro di Chino Ermacora, che esce nel decennale della Sua morte, rende appieno la misura e la testimonianza della civiltà e della nobiltà friulana profuse a pieno cuore sulle strade infinite del mondo.

In autunno, un nuovo omaggio con la prima mondiale del film "Carnera - The walking mountain"

UN FRANCOBOLLO PER PRIMO CARNERA

La cartella con il francobollo in onore di Primo Carnera, con annullo del primo giorno, è ancora reperibile direttamente o su prenotazione agli sportelli filatelici di Pordenone e provincia, nonché nelle maggiori città italiane. Nella foto a destra, un momento della presentazione ufficiale del francobollo. Tra i dirigenti delle Poste italiane, si riconoscono Silvana Gatto, coordinatrice del progetto (prima da destra), Nino Benvenuti e signora, Giovanna Maria Carnera (in completo bianco) e Argo Lucco, delegato per l'Europa della "Primo Carnera Foundation" (primo sulla sinistra)

Il centenario della nascita di Primo Carnera è stato ricordato durante tutto l'arco dell'anno 2006 con innumerevoli iniziative che hanno avuto degna conclusione nell'emissione di un francobollo.
Infatti, le Poste Italiane – coordinatrice Silvana Gatto – hanno programmato un francobollo (ben 3 milioni e mezzo di esemplari) del valore di 60 centesimi per la serie tematica "Lo Sport Italiano". Esso rende omaggio al primo pugile italiano divenuto campione del mondo, «ma anche mito per intere generazioni e simbolo di riscatto grazie alla sua parabola di vita che da anonimo manovale lo ha portato a diventare presto idolo delle folle e leggenda dello sport», si legge in una nota del Ministero. Il ministro delle Comunicazioni, Paolo Gentiloni, aveva dato il via libera alla emissione di un francobollo commemorativo per Primo Carnera nell'autunno 2006.
Argo Lucco, delegato per l'Europa della "Primo Carnera Foundation", aveva presentato l'apposita domanda due anni prima e nel dicembre 2006, per interessamento del deputato Franco Narducci, è stata accolta dalla Consulta filatelica, nel programma di emissioni 2007.
La presentazione ufficiale del francobollo è avvenuta a Sequals (Pordenone) il 13 luglio scorso, con una partecipazione strapiante: folla di collezionisti ed ammiratori desiderosi di essere presenti all'eccezionale evento. Tra gli intervenuti, oltre alle delegazioni istituzionali (Ministero, Regione, Provincia, Comunità montana e Comune) al gran completo, vi era la figlia del campione Giovanna Maria, rientrata appositamente dagli Stati Uniti dove risiede assieme al fratello e Nino Benvenuti, quale ospite d'onore.
Per l'indimenticato campione olimpico 1960 e mondiale dei pesi medi è stata inaugurata, nello stesso fine settimana, la mostra "Nino NY" a ricordo dei suoi trionfi oltre Oceano a New York, ed a conclusione delle manifestazioni si è tenuto il Torneo internazionale di pugilato Primo Carnera, ormai alla sua XXII edizione.
Di certo ora gli appassionati di Carnera attendono con impazienza la visione del lungometraggio iniziato due anni or sono (due puntate di circa 90 minuti ciascuna) "Carnera - The walking mountain / La montagna che cammina", girato dal regista Renzo Martinelli. L'anteprima mondiale potrebbe essere presentata in autunno al Madison Square Garden di New York.

A. L.

Cronache dai Fogolârs

LE CANZONI DI LODOLO CHIUDONO I FESTEGGIAMENTI PER IL 25° ANNIVERSARIO DEL FOGOLÂR A CITTÀ DEL CAPO

GRANDE FESTA A CAP TOWN

La Gazzetta del Sud Africa il 24 Settembre ha dedicato un interessante articolo ai friulani di Città del Capo. Nel sito del mezzo d'informazione – all'indirizzo www.lagazzettadelsudafrica.net/Articoli/2007/Settembre/Art_240907_2.htm – insieme ad un prezioso servizio fotografico è consultabile il testo che riproduciamo per i nostri lettori, privi di computer.

I friulani di Città del Capo e i loro amici hanno chiuso domenica al Club Italiano di Città del Capo i festeggiamenti per il 25° anniversario della fondazione del "Fogolâr Furlan". La sorpresa più bella riservata ai soci per rendere memorabile l'occasione è stata la presenza del cantante Beppino Lodolo e di quell'intrattenitore nato che è il cavalier Isidoro Nadalini, ambasciatore viaggiante di Lignano Sabbiadoro e presidente dell'Associazione culturale lignanese dei friulani nel mondo "Artèvita". Lodolo era alla sua seconda apparizione in Sud Africa, essendovi stato per la prima volta una ventina d'anni fa. Con questo sono 520 i concerti da lui tenuti in decine di viaggi verso i quattro angoli della terra per portare ai friulani sparsi nel mondo le melodie, la musica, la lingua del loro amato Friuli. In una carriera che dura ormai da mezzo secolo, questo grande professionista della canzone ha deliziato innumerevoli platee ed è stato un onore e un grande piacere vederlo e ascoltarlo di nuovo a Città del Capo. Tutti i presenti hanno dimostrato con scroscianti applausi di apprezzarlo tanto nella sua veste di cantante quanto in quella di intrattenitore.
I festeggiamenti sono cominciati, secondo la tradizione, con la santa messa celebrata dal parroco padre Michele De Salvia, conclusa da Lodolo con il canto dell'Ave Maria. Poi, nel salone apparecchiato per il pranzo, offerto a tutti i soci dal Fogolâr, presenti il console Emanuela Curnis e i presidenti di altre associazioni, la festa è andata avanti per oltre 3 ore, nel corso delle quali Nadalini ha ufficializzato il gemellaggio del Lions Club di Lignano con quello di Milnerton, la signora Domenica Ferucci ha accettato con gioia il certificato di "friulana onoraria" e i dirigenti del Fogolâr hanno ricevuto da Nadalini diplomi di merito inviati dal sindaco di Lignano, Silvano Delzotto, con il seguente messaggio: «Un caloroso saluto a voi friulani che avete portato un angolo di Friuli in questa meravigliosa terra del Sud Africa, ma penso che vi sia rimasto un buon ricordo della patria delle vostre origini. Il cavalier Isidoro Nadalini, ambasciatore di Lignano nel mondo, che mi rappresenta, vi consegnerà gli attestati per il vostro eccellente comportamento, traccia di friulanità che fa onore a tutta l'Italia». La maggior parte dei destinatari del riconoscimento, con grande sorpresa del cavalier Nadalini, pur se friulani in età matura e capaci di esprimersi in "marilenghe", erano già di seconda generazione, nati in Sud Africa. Il Fogolâr Furlan ha ricambiato offrendo ai due ambasciatori del Friuli musicale e turistico il poster ufficiale del 25° anniversario e altri doni. Gli onori di casa sono stati fatti dal presidente Delio Colussi, dal vice presidente Luigi Campeotto e dal precedente presidente Alberto Talotti, al quale va il merito di aver avviato la lunghissima pratica per far venire Beppino Lodolo a cantare a Città del Capo, quale contributo della Regione Friuli-V. G. e del Comune di Arta alla celebrazione del 25° anniversario del Fogolâr. L'ultima canzone è stata dedicata da Lodolo alle tre friulane più anziane presenti in sala. Il prossimo appuntamento del Fogolâr con i soci e simpatizzanti è per domenica 2 dicembre all'Aereo Club di Stellenbosch. In quell'occasione saranno distribuiti ai bambini i doni di Natale.

I friulani di Città del Capo hanno festeggiato con Beppino Lodolo il 25° anniversario del Fogolâr. Fra gli ospiti, il console Emanuela Curnis e una delegazione proveniente da Lignano Sabbiadoro, in Friuli

IL 6 E 7 OTTOBRE A TESSERETE E A LUGANO

IL FOGOLÂR DI LUGANO HA FESTEGGIATO IL 30°

Un gruppetto di friulani – con alla testa Amedeo Liva, Marcello Di Marco e Gianni Jogna – dopo il disastroso sisma che aveva colpito il Friuli il 6 maggio 1976, decise di costituire, anche nella regione del Sottoceneri, una comunità friulana, per dare un aiuto concreto e solidale alla disastrata popolazione tanto duramente colpita e anche per mantenere vive le tradizioni e la cultura friulana.
Dopo i primi approcci, l'11 giugno 1977, presso la sede del Circolo Ricreativo Italiano, si giunse all'inaugurazione del Fogolâr Furlan di Lugano, alla presenza di diverse autorità civili e religiose del Ticino e dell'Italia – fra cui spiccava la figura del Commissario straordinario del Governo italiano per la ricostruzione del Friuli Giuseppe Zamberletti –, della Regione Friuli-V. G. e della Città di Lugano. L'indimenticabile presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Ottavio Valerio, aveva il gradito incarico di inaugurare il nuovo gruppo, tra gli applausi dei numerosi presenti.
È per ricordare degnamente il 30° anniversario di fondazione che gli attuali dirigenti del sodalizio, con alla testa la presidente Dolores Bernasconi, hanno organizzato due giornate di festa a cui tutti, soci e simpatizzanti, erano invitati a partecipare.

La manifestazione prevedeva per sabato 6 ottobre, nella chiesa prepositurale di Tesserete, un concerto della "Polifonica friulana Jacopo Tomadini" di San Vito al Tagliamento, diretta dal maestro Marco Rossi, che proponeva una ricostruzione musicale di una celebrazione liturgica del XVII secolo.
Domenica 7 ottobre, nella basilica del Sacro Cuore a Lugano, è stata celebrata una Santa Messa seguita da un pranzo con specialità friulane. Erano presenti alle celebrazioni domenicali del trentesimo il console generale d'Italia a Lugano, Alessandro Pietromarchi, e il direttore di Friuli nel Mondo, Fabrizio Cigolot.

IL FOGOLÂR DI GENOVA INCONTRA JOVAN DIVJAK

Il Friuli per i Balcani

Oltre cento persone il 3 ottobre erano assiepate tra gli scaffali di una nota libreria genovese, per assistere alla presentazione del libro "Sarajevo mon amour" edito con il contributo della Provincia di Gorizia e della Camera di Commercio di Trieste. Un'ora e mezza di dibattito appassionato, tra un pubblico catalizzato dall'orazione del bravo professor Silvio Ferrari, dalla simpatia e dalla profondità di Jovan Divjak e dalla professionalità del traduttore Gianluca Paciucci. Consensi unanimi per un testo che farà commuovere e pensare ad una dimensione forse sconosciuta, ma molto vicino a noi, quella dell'ex Jugoslavia tramortita da un secolo e più di conflitti. Il Friuli-V. G., terra di convivenza pacifica tra genti di cultura e lingue differenti, potrà e dovrà essere un modello ideale per le giovani democrazie dei Balcani meridionali.

Daniele Martina

La gita annuale del Fogolâr di Cesano Boscone nel Gemonese e in Val Canale

SPLENDIDE GIORNATE IN FRIULI

Claudio Arcati
presidente del Fogolâr di Cesano Boscone

I componenti del Fogolâr di Cesano Boscone davanti al municipio di Pontebba. A destra, la celebrazione dell'eucarestia ai laghi di Fusine, in Val Canale

Sul numero di luglio di "Friuli nel Mondo" l'articolo che parlava del pranzo sociale del Fogolâr di Cesano Boscone (Milano) si era chiuso con la promessa di effettuare a settembre la tanto auspicata gita in Friuli. Ebbene la promessa è stata mantenuta e siamo qui per darvene qualche ragguaglio. La comitiva, composta da una quarantina di persone, è partita da Cesano Boscone alle 6 di sabato 15 settembre e, dopo aver caricato lungo la strada la nostra guida spirituale, don Romeo Peja, si è diretta verso la prima tappa, Gemona del Friuli. Chi sperava di poter compensare l'alzataccia con un pisolino è andato deluso: don Romeo, con la sua solita verve, dopo le preghiere di rito, ha intonato con la sua bella voce tutto il repertorio di canzoni giuste per l'occasione; una volta arrivati in territorio friulano, anzi ancora prima, ci ha incantato per due giorni con un'accurata descrizione storico-geografica dei luoghi che stavamo attraversando. Dopo aver effettuato una breve sosta a Gemona per prendere a bordo la signora Luciana Lomasti, friulana di Pontebba, grande amica del nostro Fogolâr e organizzatrice di tutto il percorso, logistica compresa, ci siamo recati a San Daniele dove abbiamo visitato uno dei tanti salumifici della zona, con degustazione di prosciutto e vino. Un lauto pranzo, a base di prodotti tipici locali, consumato in un vicino agriturismo, ha concluso la mattinata.
Nel pomeriggio è stata effettuata una lunga sosta a Venzone, uno dei paesi maggiormente colpiti dal terremoto, ma ricostruito esattamente com'era prima del sisma. Il presidente della locale Pro loco, Aldo Di Bernardo, con professionalità e competenza, ci ha guidato attraverso il paese fino a raggiungere il duomo di Sant'Andrea, opera del 1300, e la cappella cimiteriale di San Michele, della prima metà del 1200 nella cui cripta sono conservate le mummie, corpi di notabili del luogo i cui scheletri sono stati così trasformati da una speciale muffa endemica. A chiudere la giornata cena e pernottamento in un hotel ristorante della zona.
Il mattino seguente, domenica 16 settembre, fermata a Pontebba, davanti al monumento del maestro Arturo Zardini, autore e compositore di numerose villotte tra le quali la famosa e suggestiva "Stelutis alpinis" nonché di marce e composizioni musicali per banda. Breve ma caloroso incontro con la presidentessa della Pro loco, Francesca Buzzi, scambio di doni con foto di gruppo davanti al palazzo comunale che ospita, tra l'altro, un grande affresco del Morocutti con la distruzione di Pontebba durante la guerra del 1915-18. Breve sosta a Ugovizza, esclusivamente per fare un massiccio rifornimento di prodotti locali. Quindi ci siamo recati ai laghi di Fusine, a nord del monte Mangart, dove don Romeo ha celebrato la santa messa su un altarino improvvisato, in mezzo alla natura e con un cielo sereno a far risaltare lo splendido contrasto tra il verde dei boschi e l'azzurro del lago: è stato un momento di grande commozione e di grande serenità. Ripreso a malincuore il viaggio e varcata la frontiera slovena abbiamo apprezzato lo splendido self service del casinò di Kraniska Gora dove qualcuno ha tentato la sorte alle innumerevoli slot-machines. Rientro a Cesano Boscone nella tarda serata: stanchi ma visibilmente soddisfatti i gitanti si sono lasciati con la speranza di partire a breve per una nuova gita, magari in primavera nel Basso Friuli.

San Juan (Argentina)

Rinnovati gli organi direttivi

Durante l'assemblea generale dei soci, il Centro friulano di San Juan ha svolto le elezioni per il rinnovo della Commissione direttiva del Fogolâr. Gli incarichi sono stati così distribuiti: presidente, Eduardo Facchin; vicepresidente, Giuseppina Pellegrini in Vega; segretario, Alfredo Luis Serafino; prosegretario, Licia Nogaro; tesoriere, Evelino Facchin; protesoriere, Luisa Steffanut. Consiglieri: José Diaz, Carlos Banchig, Claudio Galante e Juan Carlos Facchin. Commissione consultiva: Julian Battistella, Luis Fortunato Negro e Gino Zussino. L'indirizzo del Centro San Juan è: **Juan B. Justo 50(s)- Riv. 5400 San Juan - centrofriulanosanjuan@yahoo.com.ar**.

Dall'India a Torino

Dal 27 ottobre al 18 novembre, il Fogolâr di Torino propone nella propria sede di corso Francia 275 b, una mostra fotografica di Roberto Romanin intitolata "Passaggio in India".
Con colori vivissimi, le immagini di Romanin descrivono gli sguardi, i tessuti, gli animali, i tramonti, le barche, gli uomini e le donne e le contraddizioni di un'India, culla della spiritualità, alle prese con una globalizzazione galoppante (per informazioni: **www.arpnet.it/fogolar - fogolar@arpnet.it**).

Dicionario Friulano-Brasileiro di Anete Brondani e Alvino Michelotti

Per le comunità del Brasile

La serie dei vocabolari bilingui dovuti all'indefessa attività di Gianni Nazzi (ricordiamo il Dictionnaire Frioulan, il Friulan Dictionary, il Diccionario Friulano e il Furlansko-Cesky Slovnik), si è da poco arricchita grazie alla pubblicazione del Dicionario Friulano-Brasileiro di Anete Brondani e Alvino Michelotti, edito dalla Fondazion Chase dai Furlans tal Mond. Il lavoro – che interesserà non solo i gruppi dei friulani del Brasile, ma anche molti di quelli che vivono in aree dove si parla il portoghese – segue l'impostazione che siamo abituati a ritrovare nei citati vocabolari di Gianni Nazzi: scelta dei lemmi, corredo fraseologico, sobrietà delle nozioni metalinguistiche, ecc. Seguendo questo spunto, gli autori riescono ad offrirci attente e puntuali trasposizioni dal friulano al brasiliano, ampliando gli esempi in riferimento alle espressioni di più ampio uso, facendo emergere particolarità riguardanti polisemie, opposizioni semantiche, grammaticali, ecc.
Va segnalato che anche in questo lavoro, malgrado l'ausilio degli esempi, le carenze riguardanti certe indispensabili notazioni sulla struttura del friulano risultano molto evidenti (indicazione del plurale di certi lemmi (c'è ad esempio "voli" ma non "vôj" di più alto indice di frequenza, tra l'altro; ci sono gli infiniti dei verbi, ma non le principali voci delle loro coniugazioni, tanto necessarie specie nel caso di verbi irregolari, ecc ecc.). Sono cose che ho avuto varie volte occasione di segnalare in riguardo della produzione di vocabolari di Gianni Nazzi: per esempio non vedo che bisogno ci sia di inserire voci come "Drau" (tra l'altro nome tedesco) per scrivere "Drava" in altra lingua, oppure "daelot" per poi scrivere "aielês, aielense" per ricordare che esistono gli abitanti di Aiello. Ben altre indicazioni indispensabili, collo stesso numero di pagine, seguendo meglio gli indici di frequenza delle parole friulane si sarebbero potuti dare, allargando inoltre la serie degli indispensabili elementi grammaticali di cui s'è detto sopra. Spero che si vorrà tenere conto di questo nella seconda parte dell'opera: Dicionario Brasileiro-Friulano che, mi dicono, sarà avviata fra poco. Auguro comunque che il presente volume trovi ampia diffusione e contribuisca, con quanto di tanto prezioso già offre, a sostenere ed a espandere la nostra parlata tra i suoi "afeiçados".

Nereo Perini
docente di didattica delle lingue moderne

A novembre sarà festeggiato il 50° del Fogolâr

Preparativi a Resistencia

Al Fogolâr argentino di Resistencia (**fogonfriulanochaco@hotmail.com**) fervono i preparativi per il 50° di fondazione. La grande festa della comunità friulana si svolgerà dal 16 al 19 novembre. Per l'occasione sarà distribuito un apposito gagliardetto con il logo del "Fogon friulano Resistencia", realizzato con il contributo dell'Ente Friuli nel Mondo.

Il gruppo dei primi colonizzatori e dei loro discendenti, dinanzi al monolite commemorativo del 2 febbraio 1878 (Friuli nel Mondo, aprile-luglio 1959)

Dal Friuli verrà recapitato in Argentina altro materiale utile ai festeggiamenti, diverse bandiere, carte geografiche e materiale didattico in friulano, fra cui i dizionari italiano-friulano e friulano-spagnolo.
Attualmente il Fogolâr di Resistencia è animato dalla seguente commissione direttiva:
Dianella A. S. de Cortina, presidente; Dante Santi Cleva, vicepresidente; Roxana Bolsan, segretaria; José Lestani, tesoriere; Felipe Andrés Puppo, vicetesoriere. I consiglieri sono: Horacio Marcelo Martina, Luis Flores, Antonio Cerno, Eduardo Victor Dellamea, Miguel A. Solis Zampar e Italo Pietto; con i supplenti Marisa Perez Dudiuk, Alba Dellamea de Prieto, Natalia Verri e Marta Garcia.

Cronache friulane

A Roma i 100 capolavori della mostra "Apocalisse. L'ultima rivelazione"

DA ILLEGIO AI MUSEI VATICANI

Proveniente da Illegio, il paese carnico dove in 5 mesi ha registrato ben 30 mila visitatori, la mostra internazionale d'arte "Apocalisse. L'ultima rivelazione" approda nel cuore dei Musei Vaticani. Sarà allestita nel prestigioso "Salone Sistino", dal 18 ottobre al 7 dicembre, con oltre 100 opere provenienti dai principali musei d'Europa e Stati Uniti.

La mostra vaticana, promossa dal Comitato di San Floriano su richiesta del cardinale Tarcisio Bertone, segretario di stato del Papa, è una variante ampliata di quella proposta in Carnia da aprile a settembre. Il suo intento è invitare a rileggere l'ultimo libro del Nuovo Testamento attraverso una mirata selezione di capolavori. La parola "apocalisse", che dà il nome al libro attribuito all'apostolo Giovanni, significa "rivelazione" e riguarda un genere letterario profetico, riferito al senso della storia, del presente e di ciò che dovrà avvenire. L'Apocalisse, scritta probabilmente fra il 70 ed il 95 d. C., è la trascrizione delle visioni mistiche contemplate da Giovanni evangelista durante l'esilio sull'isola di Patmos, nell'Egeo. Al di là dell'interpretazione storica strettamente legata all'epoca in cui fu scritto, il libro mette in risalto i valori eterni sui quali si basa la fede dei credenti di tutti i tempi.
Una ricca selezione di opere tra codici, dipinti, sculture, oreficerie, incisioni e disegni testimoniano l'attenzione degli artisti a questo complesso e particolare libro, in un itinerario spirituale dal IV al XX secolo.
L'allestimento si articola in 11 sezioni: Giovanni a Patmos; La visione di Cristo; Il trono e l'agnello; I due testimoni; La donna vestita di sole; San Michele e Lucifero; Il Giudizio finale; La Gerusalemme celeste; Codici; Apocalypsis in figuris; L'Apocalisse del XX secolo.
Fra le opere esposte, 3 preziosi codici altomedioevali, da Treviri, Manchester e Lucca; una serie di preziose ed antiche icone, tra le quali spicca il maestoso Salvatore in trono della Scuola di Novgorod da Mosca; i reliquiari da Aquileia, Tournai e Aquisgrana; la serie di 16 incisioni di Albrecht Dürer, da Bassano del Grappa. Tra i dipinti, quelli di Cosmè Tura, di Guido Reni, del Sassoferrato, di Luca Giordano. E tra le opere su carta, L'albero della Vita di Henri Matisse dai Musei Vaticani. La mostra, allestita nella prestigiosa sede del Salone Sistino, è inserita nel normale percorso di visita dei Musei Vaticani.
"L'Apocalisse" è stata inaugurata il 18 ottobre dal cardinale Tarcisio Bertone, che fu protagonista del solenne evento d'apertura ad Illegio. Al suo fianco, l'arcivescovo Giovanni Laiolo, governatore della Città del Vaticano, il direttore dei Musei Vaticani Francesco Buranelli, numerose autorità vaticane e del corpo diplomatico della Santa Sede, e 350 friulani in pellegrinaggio a Roma, guidati dall'arcivescovo di Udine, Pietro Brollo. Il 19 ottobre, la delegazione friulana ha partecipato ad una solenne celebrazione eucaristica nella Basilica di San Pietro. A rendere possibile la trasferta romana è stata la Regione, di concerto con altri partner pubblici e privati, tra cui Poste Italiane, Vodafone, Credito Valtellinese, Lehman Brothers e Fondazione Crup.

Il curatore della mostra ne illustra i contenuti e il messaggio

L'ultima rivelazione

La mostra «Apocalisse. L'ultima rivelazione» raccoglie nel Salone Sistino dei Musei Vaticani oltre 100 capolavori, invitando a rileggere l'ultimo libro biblico attraverso un variegato panorama di codici, pitture su tavola lignea, pitture su tela, sculture, oggetti di oreficeria, incisioni e disegni. Tra i prestatori, il Louvre e il Centre Pompidou di Parigi, il Thyssen-Bonemisza di Madrid e la Capilla Real di Granada, la Galleria Tret'jakov di Mosca, le Gallerie Nazionali di Berlino, Budapest e Varsavia, la Basilica di San Marco di Venezia e gli stessi i Musei Vaticani.
Nel percorso espositivo si ammirano, tra le altre, opere del Beato di Liébana, di Guido Reni, Albrecht Dürer, Luca Giordano, Cosmè Tura, Pedro Berruguete, Jacopo Bassano, Alonso Cano, Salvador Dalì, Henry Matisse, Giorgio De Chirico, insieme ad una serie di preziose ed antiche icone russe e bizantine.
Le opere in mostra permettono di ripercorrere geografia e storia artistiche e spirituali d'Europa, nell'intreccio delle tradizioni d'Occidente e d'Oriente, della cattolicità, dell'Ortodossia e del mondo luterano, tra Alto medioevo e Rinascimento, tra Barocco e Postmodernità. E il tutto rigorosamente in parallelo con le pagine della rivelazione del veggente di Patmos, tradotta da lui medesimo in libro, in parola, e ritrasformata in visione dal genio di artisti e botteghe di tutti i tempi.
Il cuore della mostra è costituito da alcune opere e da alcuni cicli di particolare importanza per la storia della rappresentazione artistica dell'Apocalisse.
Anzitutto, fonte di ispirazione per tutto l'immaginario artistico dei secoli a venire, si ammirano 3 codici – da Trier, da Manchester, da Lucca – che introducono idealmente il visitatore in uno Scriptorium monastico del primo millennio cristiano.
La mostra, peraltro, ricorda che non nei codici si incontra per la prima volta l'iconografia apocalittica, ma nell'arte paleocristiana, come attestano un reliquiario-cattedra da Aquileia e due plutei del IV secolo – provenienti dal Museo Pio Cristiano, parte del complesso dei Vaticani –.
Altro "momento forte" della mostra ed occasione di uno sguardo d'insieme sull'Apocalisse è la serie di 16 incisioni di Dürer intitolata Apocalypsis in figuris, del 1498, prima versione illustrata a stampa del testo. Un esempio di virtuosismo inarrivabile, che oltretutto si può comprendere appieno soltanto riscoprendo la situazione storica, sociale e politica del momento e i fremiti e le profezie che percorrevano l'Europa alle soglie del 1500. Esempio di continua rielaborazione dell'immagine sacra tra testo biblico, teologia, committenze raffinate e devozione popolare, rifulge in mostra una serie di Madonne "apocalittiche", prototipo della iconografia dell'Immacolata Concezione: ispirate dalla visione apocalittica della Donna vestita di sole, dodici stelle sul capo e la luna sotto i piedi, mentre incombe un enorme e minaccioso drago satanico. Tra queste Donne – figure della Chiesa e spesso raffigurazioni di Maria – incuriosisce il caso della tavola cinquecentesca dal Museo Nazionale Ungherese di Budapest, rigorosamente attenta alla lezione di Dürer ed al testo sacro. Quasi rivivendo lo squarciarsi dei cieli narrato dalle pagine dell'Apocalisse, si prosegue poi nella mostra verso il San Michele che sconfigge Satana di Guido Reni, dalla chiesa di Santa Maria della Concezione di Roma. Esempi non meno impressionanti, per levatura artistica, di questa iconografia, sono senz'altro il dipinto barocco e luminoso di Luca Giordano, proveniente dalla Gamäldegalerie di Berlino, e la tavola lignea tardogotica e raffinatissima di Josse Linferinxe, giunta in Vaticano da Avignone.
Tra le icone, spicca il maestoso Salvatore in trono della scuola di Novgorod, proveniente da Mosca, vera sintesi dei canoni compostivi degli iconografi ortodossi. Ma anche un'intensissima Majestat del Romanico catalano, opera lignea con intaglio perfetto e qualche traccia dell'antica coloritura, strettamente imparentata con l'analogo Volto Santo di Lucca e con la tradizione dei Crocifissi vestiti e trionfanti, sintesi del mistero pasquale. Una vera rivelazione dentro la rivelazione è lo spettacolare Reliquiario di Sant'Eleuterio, da Tournai in Belgio.
Volgendo lo sguardo all'arte moderna, da non perdere il ciclo di illustrazioni concepito con sorprendente ma studiata ingenuità del tratto da Giorgio De Chirico, tra il 1941 e il 1977, e, imponente e vivacissimo, L'Albero della Vita di Henry Matisse, che chiude il percorso. Incuriosisce infine il libro Apocalypse, edito da Josef Foret nel 1961 e benedetto da Giovanni XXIII, che raccoglie opere di sette artisti del Novecento – Bernard Buffet, Salvador Dalì, Leonor Fini, Léonard Foujita, Georges Mathieu, Pierre-Yves Trémois e Ossip Zadkine –, e li unisce a 7 meditazioni mai lette, scaturite da grandi firme del tempo – basti tra essi ricordare Jean Guitton –. Il testo di San Giovanni – scelto anche per gli scenari d'ansia e incertezza evocati dal clima di guerra fredda di quegli anni – fu trascritto a mano e illustrato su 150 selezionatissimi fogli in pergamena scelti tra trecentomila pelli di montone. Nella mostra in Vaticano, insieme al "libro più prezioso al mondo", si ammira anche un acquarello realizzato dallo stesso Salvador Dalì, l'Hostie, del 1962, inedita interpretazione del cuore dell'Apocalisse da parte del maestro del surrealismo, al confine tra teologia, mistica, ricerca formale, polemica con la tradizione artistica passata, avanguardia e profezia. Una prova, tra le tante, di quanto l'Apocalisse abbia ispirato i geni di tutti i tempi.

Alessio Geretti
curatore della mostra

La pieve di San Floriano, ad Illegio (Tolmezzo). Nel vicino paese, da aprile a settembre, è stata proposta la mostra sull'Apocalisse, attualmente allestita presso i Musei Vaticani di Roma. In alto "San Michele sconfigge Satana" di Josse Linferinxe (XV secolo, Musée du Petit Palais, Avignone). In prima pagina, particolare del pastorale detto "di Poppone"

Sono trascorsi 5 anni dalla scomparsa dell'insegnante e scrittore, profondo conoscitore delll'anima friulana

CORDENONS RICORDA GIGI MANFRIN

Nel quinto anniversario della scomparsa del professor Luigi Manfrin (1933-2002) "Cordenonese Doc", come amava definirsi, ricordiamo il percorso della sua vita. Dopo un'infanzia travagliata da malattie e dall'endemica miseria presente nei nostri paesi in quegli anni, consegue il diploma magistrale ed inizia la sua carriera di maestro in uno sperduto paesino dell'alto Friuli. Di questa sua prima esperienza, trarrà non solo elementi di positiva professionalità ma anche una carica di vivo calore umano, venendo a contatto con bambini e ragazzi bisognosi di attingere all'insegnamento del maestro ma ricchi d'esperienze di vita pratica.
Luigi Manfrin, pur gratificato da quell'incontro, continua gli studi e ottiene nel 1966 la laurea in Lettere e Filosofia presso l'università di Padova. Insegnando nella scuola media, ha la possibilità di esercitare non solo il suo magistero ma anche una profonda influenza morale nei ragazzi che vivono la difficile età dell'adolescenza. Esordisce come poeta nel 1967 con la raccolta di poesie "Clepsydra" in dialetto folpo, cioè nel friulano di Cordenons. I suoi interessi spaziano anche nella ricerca storica tanto che nel 1967 pubblica "Friuli risorgimentale. Aspetti della vita economica, politica e sociale del Friuli prima e dopo l'annessione all'Italia".
Non solo, si occupa pure della microstoria, in particolare di quella di Cordenons, diventandone il sensibile ed attento cantore.
Gigi si accosta anche al teatro e al cinema. Scrive vari saggi e commedie fra le quali "Li pirulis de la giata" che verrà messa in scena con notevole successo. Compone la sceneggiatura del film "Friuli '76, Isola e Continente" sul devastante terremoto, seguendone anche la regia.
Nel 1978 pubblica "Cent'anni di tempo libero a Cordenons" seguito poi nel 1980 da "In memoria del caro estinto" riferendosi al piccolo e prezioso fiume Noncello che le esigenze d'oggi minacciano di soffocare. Altre forme d'arte incantano Gigi. Acquerelli, carboncini, tempere ed oli, lo aiutano a tradurre su fogli e tele la sua visione del mondo. I suoi lavori verranno esposti in numerose mostre, ottenendo lusinghieri successi anche durante i 4 anni di studio trascorsi negli Stati Uniti. Nel 1990 viene eletto consigliere provinciale, carica che gli permette di occuparsi della difesa dell'ambiente che tanto amava. Nel '92 nasce "Nos", volume che rievoca 25 secoli di vita cordenonese.
Ma la poesia resta la sua grande passione.
Ed è con toccanti versi in dialetto che descrive, attento e delicato nel tratteggiarne i caratteri, la sua gente e le sue emozioni. Assieme alla moglie Maria Luisa Appi, pubblica nel 1997 "Voci di casa mia", volume plurilingue per l'infanzia, curandone anche le illustrazioni. La sua continua necessità di indagare e carpire l'anima della sua gente, lo induce a scrivere una serie di poesie dedicate ai tanti "piardus". Fra queste "La Rina de li strassis" con la quale conseguirà a Barcis, nel 2003, il premio di poesia Malattia della Vallata.
Nel 2004, la Piccola Biblioteca di autori friulani (Biblioteca Civica di Pordenone) pubblica il volume "Zent de ciasa, la vita in versi". Gigi Manfrin, dopo una lunga malattia, lascia la sua gente e il suo amato paese nel settembre del 2002.

Cordenons, secondo Comune del Friuli occidentale per numero di abitanti. La foto di Assunta Romor è tratta dal volume "La provincia di Pordenone: compendio d'Europa", edito nel 2003 dall'Amministrazione provinciale

A Gorizia una mostra ricorda fino a gennaio l'anniversario della Ferrovia meridionale

Da 150 anni nel cuore dell'Europa

Dalle Alpi all'Adriatico in ferrovia: con la Meridionale (1857) e con la Transalpina (1906): s'intitola così la mostra che, fino al 6 gennaio 2008, a Gorizia ricorderà il 150° anniversario dell'inaugurazione del primo collegamento ferroviario fra Vienna e Trieste e fra il Litorale austriaco e il cuore del centro Europa, di cui l'emporio triestino divenne il principale e fiorente porto commerciale. L'esposizione sarà anche la prima allestita nella nuovissima Sala mostre della Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia, in via Carducci 2, l'antica via dei Signori nel cuore storico di Gorizia. Nel vecchio palazzo del Monte di Pietà, sono stati ricavati oltre 600 metri quadrati perfettamente attrezzati e dotati delle più avanzate tecnologie di protezione.
La mostra sulla Transalpina offre ai visitatori più di 300 pezzi, tra dipinti, disegni, stampe, progetti, manifesti e depliant, per lo più inediti o comunque mai esposti in Italia. Verranno proposti anche vari approfondimenti, tra cui quelli legati alle figure dell'ingegnere veneziano Carlo Ghega e del manager prestato alla politica Carlo Lodovico von Bruck. Fra gli indiscussi protagonisti dell'imponente infrastruttura ferroviaria, vi è anche l'impresario di Pielungo di Vito d'Asio Giacomo Ceconi (1833-1910), insignito del titolo nobiliare di conte di Montececon dall'imperatore asburgico Francesco Giuseppe per le sue straordinarie costruzioni, dalla galleria di Bohinj in Slovenia (per la ferrovia Transalpina) a quella dell'Arlberg in Tirolo (10,2 km). Una sezione della mostra è composta da modelli di alta qualità di treni che viaggiavano e viaggiano sulle due storiche linee ferroviarie. Pezzo forte sarà un disegno di 5 metri per 1 che ritrae Trieste, la ferrovia Meridionale, la Transalpina sullo sfondo e al centro, nel porto, la motonave Gorizia.
Gli orari di visita sono: sabato e festivi: 10-13 / 15-19; mercoledì, giovedì, venerdì: 15-19. Per visite scolastiche e di gruppi organizzati è possibile concordare anche altri orari, rivolgendosi alla Fondazione Cassa di risparmio (0481 537197 - 0481 537111).

Il grande costruttore di Pielungo (Vito d'Asio), Giacomo Ceconi, insieme alla famiglia a Bohinjska Bistrica (Slovenia), nel 1904. Fu lui a lanciare l'idea della linea ferroviaria attraverso i Tauri, le Caravanche e Bohinj. La foto di Milan Lusser appare nello splendido volume trilingue di Ervin Sorč "Skrivnosti Bohinjskega predora / Die Geheimnisse des Wocheinertunnels / I misteri della galleria di Bohinj" (Grafika Soča, 2006)

Viaggio dal Sudafrica al Friuli

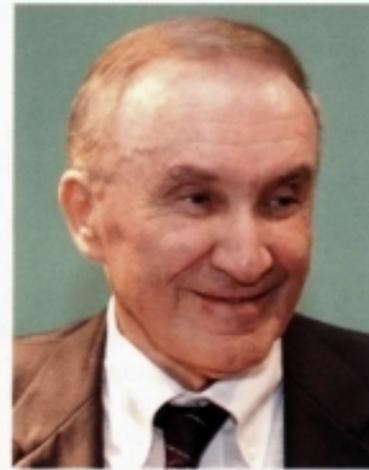
Per 300 film italiani

Trecento film italiani hanno lasciato le coste del Sudafrica il 12 agosto a bordo della nave mercantile Msc Benedetta e, dopo essere approdati al porto di Rotterdam, sono arrivati alla Cineteca del Friuli (**www.cinetecadelfriuli.org**), destinazione finale del carico, dove saranno conservati. Si tratta per la maggior parte di film in 35mm della seconda metà degli anni Settanta, "emigrati" poco dopo l'uscita per essere proiettati nei circoli italiani di Città del Capo e di Johannesburg, a beneficio delle comunità di connazionali lì residenti. Una volta utilizzate, le copie furono abbandonate in un garage per oltre 20 anni e quando lo spazio servì per altri scopi, a salvarle da un destino segnato fu una telefonata del proprietario all'allora direttore del Cape Town International Film Festival, James Polley, che a sua volta informò Freddy Ogterop, al tempo responsabile della sezione film e video presso la biblioteca provinciale di Città del Capo. Questi fece trasportare le pellicole alla biblioteca, dove soggiornarono per altri 8 anni. Verificato che mancavano di sottotitoli inglesi e non risultavano perciò utili per proiezioni locali, Ogterop pensò che la loro unica speranza di sopravvivenza sarebbe stato il ritorno in Italia. Il piano si è finalmente concretizzato grazie al contatto tra Ogterop e Marina Mottin, da anni collaboratrice della Cineteca del Friuli e delle Giornate del Cinema Muto di Pordenone, che ha fatto da tramite a tutta l'operazione. La collezione, completa di manifesti e locandine promozionali arrivati a Gemona insieme alle pellicole, comprende diversi titoli di Damiano Damiani, Franco Giraldi, Sergio Corbucci, "Portiere di notte" di Liliana Cavani, "Profondo rosso" di Dario Argento, ma anche film di Lattuada, Leone, Lizzani, Luigi Magni, Ermanno Olmi, Dino Risi, Steno, Luigi Zampa, animazione e molti polizieschi. Tra i film stranieri in edizione italiana, una copia di "Ventimila leghe sotto i mari" di Richard Fleischer e "Dersu Uzala" di Akira Kurosawa.

I friulani di Mario Blasoni

Ovidio Colussi e l'"Academiuta"

«Pasolini ci ha insegnato a parlare e a scrivere nella "lenga furlana di Ciasarsa", quando a scuola il maestro ci sgridava: "Animali, parlate italiano e non friulano!". Ed era una lingua che fino allora nessuno aveva mai usato se non in famiglia». Alunno alla scuola privata di Pier Paolo negli anni della guerra 1943-'45, funzionario Zanussi e poi imprenditore in proprio fino agli anni '80, sindaco di Casarsa dal 1964 al '74, poeta e scrittore (attualmente cura lo Strolic della Filologica), Ovidio Colussi è il testimone (l'unico rimasto assieme a Nico Naldini) di una stagione irripetibile della cultura friulana: l'Academiuta pasoliniana, costituita il 18 febbraio 1945.

Pier Paolo Pasolini fra scolari e amici. È l'immagine che Ovidio Colussi ha scelto per la copertina del suo libro "Memoriis di un academic" (Filologica friulana e Comune di Casarsa, 2005). A destra, il giornalista udinese Mario Blasoni, autore di questa rubrica inaugurata nel numero di settembre, con un articolo dedicato a Stanislao Nievo

Davanti alla sua villetta di via Piave, appena fuori dal centro, sorge il nuovissimo Teatro Pasolini, che la comunità casarsese ha voluto costruire e dedicare al Maestro di quegli anni lontani.

Tra libri, documenti, ritagli e manoscritti che affollano il luminoso studio in mansarda, Colussi privilegia le carte di allora e mostra – con commozione e orgoglio – i quaderni e i fogli con le piccole correzioni a matita fatte dal giovane laureando che gli allievi, chiamavano "professore" anche se aveva solo pochi anni più di loro. «Ci diceva: il friulano è una lingua e non un dialetto e ci faceva scrivere pensierini e poesie. Era educato, comprensivo, mai un rimprovero, mai alzato la voce. E le lezioni ce le faceva pagare pochissimo... Quanto agli scandali, ai processi, a tutto quello che gli è capitato poi, noi l'abbiamo saputo, indirettamente, molto tempo dopo!».

Ovidio è nato nel 1927 in una famiglia contadina, penultimo dei sei figli (di cui cinque maschi) di Sante e Gemma Colussi. «Finite le elementari, a 11 anni ero troppo piccolo per andare nei campi, così ho fatto il ripetente volontario della quinta. Poi mi hanno mandato a bottega dal fabbro Berto Nìcul, ma dopo un anno, grazie a un coadiutore di Casarsa sono finito dai salesiani a Torino. Per poco, perché è cominciata la guerra e i bombardamenti mi hanno costretto a tornare a casa». Ma anche Casarsa, col ponte e la ferrovia, sarà presa di mira dagli aerei anglo-americani. Nell'ottobre 1943 il giovane Pasolini, sfollato da Bologna e poi dalla stessa Casarsa, apre la sua scuoletta privata nella frazione di San Giovanni, coinvolgendo come insegnanti gli amici, maestri elementari, Bortotto e Castellani e alcuni ufficiali rimasti bloccati in paese dopo l'armistizio e l'occupazione tedesca. E come allievi gli studenti – dalle medie all'avviamento, dal ginnasio al liceo – che, in quella situazione, non potevano andare su e giù a Udine o a Pordenone. «Mi insegnava italiano. Nel '44 ho potuto superare l'esame di terza avviamento e poi, finita la guerra, completare gli studi diplomandomi perito meccanico al Malignani».

Ma le iniziativa di Pasolini per il gruppo dei suoi ragazzi non si limitavano alle lezioni scolastiche. Oltre ai corsi di friulano, la domenica pomeriggio in casa Colussi si ascoltava musica (lui e l'amica Pina Kalz, insegnante al conservatorio di Lubiana, al violino, Castellani alla chitarra). Per recitare e cantare in friulano riuscì a metter su una piccola filodrammatica e un coro, poi addirittura una mini-compagnia di "Arte e spettacoli vari". Per riunire e dare corpo a tutte queste attività nacque, appunto, l'Academiuta di lenga furlana. Dieci i fondatori: con Pier Paolo, il cugino Naldini, Bortotto, la Kalz, Ovidio Colussi e suo fratello Ermes (lascerà presto il sodalizio, emigrando in Australia e poi farà l'imprenditore a Casarsa), Bruno Bruni, Fedele Girardi, i pittori Federico De Rocco e Virgilio Tramontin. De Rocco disegnò il logo del sodalizio (un cespo di ardilùt) e precoce fotografo Elio Ciol, allora quattordicenne (diventerà presto quel maestro dell'obiettivo che tutti conoscono!), immortalò il gruppo di fondatori e allievi sul prato di Versuta, davanti alla chiesa di Sant'Antonio Abate, dove il gruppo si dava convegno. Nell'aprile 1944 uscì il primo Stroligut, con prose e poesie dei ragazzi di Pasolini, «entusiasti» – come ripete oggi Colussi – di questa emozionante esperienza letteraria. L'attività dell'Academiuta proseguì fino al 1947, quando uscì l'ultima pubblicazione, la quinta dopo quattro Stroligut, col titolo di Quaderno romanzo.

Memorabile fu la "spedizione" a San Daniele il 21 settembre '45, al congresso della Filologica, per cercare di vendere il terzo Stroligut della serie, appena uscito. «Pier Paolo, Castellani, Girardi e io partimmo in bicicletta con un pacco di quasi trecento libretti. Al congresso, che delusione! Offrimmo, girando per ore tra i partecipanti, il nostro Stroligut. Qualcuno lo sfogliava, qualcuno chiedeva: Che roba zeela? Cosa costelo? E la conclusione era la stessa: No grassie! A un certo punto, però, uno dei delegati chiamò Pasolini vicino a sè, si alzò, fece fare silenzio e disse: "Vedete questo giovane? Farà molta strada. Tra non molto sentirete parlare di lui. Comperategli lo Stroligut". Era Chino Ermacora, uno che – oggi lo chiameremmo talent scout – di Pier Paolo aveva capito tutto. Ma, nonostante la "spinta" del noto giornalista, il bilancio... economico della giornata fu comunque negativo: vendemmo appena una trentina di copie».

E nel '47 l'incanto si ruppe. Nella politica italiana soffiava il vento della "guerra fredda" e anche in piccole realtà come San Giovanni e Casarsa si ersero le barriere ideologiche. «Pasolini si iscrisse al Pci, mentre noi ragazzi gravitavamo intorno agli ambienti cattolici. Io continuavo a portargli a vedere le mie poesie, quando insegnava alle medie di Valvasone, ma non ci si incontrava più». Poi nel 1949 ci fu il noto "scandalo di Ramuscello", che indusse Pasolini a lasciare il paese, con la madre, e a trasferirsi a Roma. Colussi nel '50 si è diplomato al Malignani, poi è entrato alla Rex dove ha lavorato per 13 anni. Ebbe un eccellente rapporto col cavaliere del lavoro Lino Zanussi e divenne prima caporeparto, poi direttore del settore Grandi cucine. «Ti manca solo di fare il paròn», gli disse il grande imprenditore. Detto e fatto. Ovidio si è messo in proprio, come accennato, producendo, a Casarsa attrezzature per sale operatorie e impianti di sterilizzazione («avevo 120 operai»). Un'esperienza che lo ha portato a viaggiare (Europa, Stati Uniti, Sud America) e si è conclusa nel 1983. Ma ha fatto anche altre attività, tra cui l'amministatore di società. Ed è stato sindaco per un decennio, contribuendo alla ripresa e lo sviluppo di Casarsa dopo le distruzioni della guerra (in uno dei più feroci bombardamenti alleati, il 4 marzo '45, ha perso il padre e uno zio, uscendone salvo per miracolo).

Fu proprio quand'era sindaco che ha rivisto, due volte, Pasolini. Nel 1965, sul treno, mentre andava a Roma, per alcune opere pubbliche: Pier Paolo si preoccupò per la tutela ambientale della "sua" Casarsa. La seconda volta fu nel 1969, quando il poeta-regista girava il film Medea, con la Callas, a Grado e venne a salutare la madre. «C'era una piccola folla in piazza, davanti alla casa Colussi, che lo aspettava. La grande cantante firmava autografi e a mia moglie, che non si trattenne dall'esclamare: "Ma a è tan pi biela di chel ca somea tai cines!", rispose sorridendo: Oh... grazie signora!, dimostrando di capire anche il friulano!».

Ovidio Colussi ha compiuto 80 anni lo scorso gennaio. Rimasto vedovo nel '98, dopo 45 anni di matrimonio con la codroipese Nives Piccini, ha tre figli: Gina che insegna lettere a Roma, Paola medico a Vicenza e Bernardo commercialista a Pordenone. E quattro nipoti.

Il suo hobby è curare il giardino (e l'orto) di casa, ma lo chiamano a parlare dell'Academiuta (presto andrà al Fogolâr di Roma), vengono a cercarlo gli studenti, persino dagli Stati Uniti, per le tesi pasoliniane. Dal 1990 dovrebbe fare il pensionato, ma scrive ancora, come ha fatto in tutti questi anni (sempre nel friulano di Casarsa) onorando gli insegnamenti del Maestro. Raccolte di poesie e romanzi, tra i quali vanno citati almeno Il Paròn, un "ritratto" di Lino Zanussi, e Il Pilustrat, sul servizio militare dei friulani sotto l'Austria. Infine, Memorie di un accademico (in italiano e friulano) nel 2003. Ha vinto molti premi (Filologica, Cortina, San Simone).

Una laureanda di Latisana, Silvia Bertosso ha fatto una tesi su di lui, su "il contributo di Ovidio Colussi alla storia del romanzo in friulano".

Tutto all'insegna dell'Academiuta? «Direi di sì, anche se sono passati sessant'anni. Ricordo sempre che Pasolini, quando Bortotto in una lettera gli chiese se l'Academiuta dovesse considerarsi chiusa, finita, gli rispose: fin che resterà attivo anche uno solo dei suoi componenti, vivrà!».

Dal "Messaggero Veneto" del 10 settembre

Raccolti in un volume i "Punti di vista..." di Nemo Gonano apparsi su "Friuli nel mondo"

PESARIIS E I SUOI EMIGRANTI

NEMO GONANO

Nel loro tempo ed oltre

STORIE DI UN PAESE NELLA MEMORIA

Sono stati raccolti in un elegante volume i racconti di Nemo Gonano apparsi nelle ultime annate di Friuli nel Mondo, all'interno della rubrica "Punti di vista...", inaugurata nell'agosto 2005.
L'opera s'intitola "Nel loro tempo ed oltre" e presenta anche le illustrazioni del disegnatore di Spilimbergo Francesco Bisaro.
Uomo di scuola e di cultura, Nemo Gonano è stato a lungo amministratore pubblico e si è occupato ai massimi livelli del fenomeno migratorio, presiedendo l'Ente regionale migranti.
È stato inoltre presidente del Consorzio per la Scuola mosaicisti del Friuli di Spilimbergo.
Il libro "Nel loro tempo ed oltre" si apre con la prefazione del presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Giorgio Santuz, che pubblichiamo integralmente.

Il nostro periodico aveva instaurato da tempo una collaborazione con Nemo Gonano per una serie di articoli-racconto che, mese dopo mese, uscivano su "Friuli nel mondo" in un'apposita rubrica.
Accanto alla "storica" valutazione positiva per il giornale e per la sua funzione, molti apprezzamenti ci giungevano da più parti anche per i racconti, giudicati una sorta di atteso appuntamento fisso.
Per questo motivo abbiamo pensato di raccogliere quegli scritti in un libro, in maniera che essi non andassero dispersi, come fatalmente succede quando soo affidati al rapido consumo che è nella natura stessa di un giornale.

Giorgio Santuz riceve la prima copia del volume di Nemo Gonano che raccoglie i racconti della rubrica "Punti di vista..."

I racconti si collegano, quasi tutti, al mondo degli emigranti anche se l'autore, all'interno del volume, ha costruito delle ripartizioni per temi che sembrano discostarsi dal filone di fondo. Ma è un fatto apparente.
A ben vedere si scorge che quasi tutti i personaggi del libro sono stati emigranti. Se ciò subito non appare è perché sono stati fotografati in fasi diverse della loro vita. È evidente, ad esempio, che le guerre costringono a focalizzare certi aspetti delle persone e a mettere in luce certi episodi.
Altrettanto si può dire della vita di paese con i suoi piccoli o grandi eventi, Unica eccezione forse il simpatico prete che, peraltro senza troppi sforzi di fantasia, è facile immaginare in Parrocchia confidente dei problemi di mariti lontani e di mogli lasciate sole ad allevare i figli, di soldi che arrivano e soldi che non arrivano, partecipe testimone di partenze dolorose e di ritorni a volte troppo tardivi. Il libro è piacevole, mai appesantito da chiose culturali che l'autore si è ben guardato dal fare, consapevole com'è che i lettori sono interessati sì a uno squarcio di vita e di vite del passato, ma non a riflessioni sociologiche che sono proprie di altre sedi.

Giorgio Santuz
presidente di "Friuli nel mondo"

Te antologjie "Friûl di vuê e di doman", par cure di Eddy Bortolussi, une vite d'impegn ferbint a pro de Patrie

IL FRIÛL DI LELO CJANTON

Par rindi onôr e merit a Lelo Cjanton, ven a stâi a une des vôs che plui a fonts a àn esprimût – come gjornalist, come poete, come critic, come scritôr, come autôr di teatro, come grant organizadôr e operadôr culturâl – il sens vîf de furlanetât te seconde metât dal '900, la Societât Filologjiche Furlane e à dât aes stampis e presentât, in ocasion dal 84m Congrès, che si è tignût a Feagne domenie ai 30 di setembar stât, une preseade antologjie di siei scrits, intitulade "Friûl di vuê e di doman".
La opare, curade e metude adun di Eddy Bortolussi, che al à scrutinât putropis rivistis dal dopovuere in ca, e cjape dentri dute une sielte di scrits che a van dal 1949 (cuant che Lelo, cun Dino Virgili e altris scritôrs furlans al fondà a Feagne il grop leterari di "Risultive", che al fo in pratiche la rispueste "di ca da l'aghe" ae "Academiuta di lenga furlana" fondade di Pasolini a Cjasarse tal 1945) ae fin dai agns '90.
In pratiche, 50 agns di ativitât leterarie a pro dal Friûl e de marilenghe furlane!
La opare e je stade recenside dal scritôr Carlo Sgorlon sul cuotidian udinês dai 21 di otubar. Chi sot l'articul di Sgorlon, che al jere intitolât "Ecco Friûl di vuê e di doman - Lelo Cjanton in difesa dell'identità friulana - Gli interventi del combattivo intellettuale in un'antologia pubblicata dalla Filologica".

Chi vuol conoscere ogni lato della personalità creativa di Aurelio Cantoni che da sempre ha friulanizzato il suo nome in Lelo Cjanton, legga l'antologia dei suoi scritti, Friûl di vuê e di doman. È stata pubblicata dalla Società Filologica Friulana, e la scelta è stata operata con sapienza ed equilibrio da Eddy Bortolussi. È molto probabile che la lettura serva a mettere a fuoco meglio una delle personalità più ricche di idee e di iniziative della letteratura friulana dei nostri tempi. È servita anche a me. Lelo Cjanton, attivo ormai dal 1949, ha lui stesso contribuito a disegnare un'immagine precisa di sé, quella dell'intellettuale friulano combattivo, sempre disposto a spendersi e a rischiare qualcosa, sempre piuttosto polemico, bastian contrario, come un guardiano che si sia dato il compito di definire e di difendere il patrimonio della nostra cultura. Con i suoi interventi sembrava mettere in evidenza soprattutto le cose che non accettava, che offrivano il fianco o la schiena alle sue critiche, impegnato a porre paletti di confine.
Ma leggendo l'antologia ho dovuto rivedere non di poco la mia idea sull'autore. Non quella sullo scrittore (La fortune mi è parso a suo tempo un libro molto bello), ma piuttosto quella sul carattere. Cantoni, con le sue argomentazioni, le sue riflessioni letterarie, culturali, sociologiche, storiche, psicologiche, non prive di qualche metafora umoristica, ma sempre serie nel disegno generale, riesce a creare, a dare l'impressione di aver costruito un sistema di pensiero e di giudizio sul mondo friulano. Cantoni non è né un anarchico alla friulana, né un narciso, come lo era, per esempio, Pasolini, (grande artista, ma anche grande egocentrico). Cantoni non ha la debolezza di parlare di sé e pro domo sua. Ciò che gli sta a cuore è soprattutto l'identità friulana, di cui ha un concetto complesso, ma nitido e preciso. Mostra di conoscere bene le ragioni per cui, fino a ieri, o ier l'altro, il friulano si sentiva sotan. Miseria, feudalesimo contadino, guerre, invasioni, emigrazione, povertà della terra, distruzioni, violenze subite di ogni genere, avevano determinato quasi fatalmente, quella condizione dello spirito, almeno fino a tutto l'Ottocento. Prima di culturale e di letterario v'era stato ben poco. Ermes di Colloredo (di famiglia dalle origini tedesche, ma perfettamente friulanizzate), Caterina Percoto, novellatrice bilingue. Ma ambedue nobili e proprio per questo immuni dal sentirsi sotans. Zorutti non è mai ricordato: lo zoruttismo è rifiutato decisamente dalla letteratura firulana contemporanea, e dal gruppo di Risultive in particolare. Dopo la prima guerra mondiale ci furono scrittori come Lorenzoni e Carletti, e ci fu soprattutto la fondazione nel 1919, della Filologica. Ma la liquidazione pressoché totale del sentimento di sotans fu dopo la seconda guerra mondiale. Per Cjanton il vero padre della patria culturale friulana fu Giuseppe Marchetti, sacerdote coltissimo e tuttologo entusiasta della nostra cultura. Il Marchetti e la Filologica per Lelo sono entità luminose come fari. A essi la cultura friulana deve moltissimo. Ma a me pare che essa debba parecchio anche al Cantoni, perché lo scrittore ha una forte tendenza a riflettere sui fatti della cultura anche in rapporto alla società. Disegna le problematiche con modi incisivi, precisi, con misura e con equilibrio.
Le sue lettere o i suoi brani non sono predicjis dal muini (è un titolo di un libro del Marchetti), ma argomentazioni condotte con logica stringente, convincente, combattiva ma equilibrata. Cantoni è un po' l'Orazio Coclite della cultura friulana, che egli difende non solo dai pericoli contingenti e di modesta dimensione, ma anche da quelli che appartengono all'andamento generale del nostro tempo, consumistico, tecnologico, eccessivamente rivolto alla prassi. Come ho accennato in Cantoni, oltre che lo scrittore e l'intellettuale che sa organizzare nel modo migliore ragionamenti e riflessioni, si scorge anche il sociologo, che analizza i fatti salienti della società contemporanea, ovviamente sempre in rapporto alla cultura friulana. Cantoni appartiene a un'area ideologica spiritualistica. Non certo di tipo scopertamente religioso, pur se Cantoni ha il massimo rispetto per le forme anche rituali della nostra religione e ne subisce le suggestioni nella sua narrativa (specie quella natalizia), di cui l'antologia contiene alcuni esempi. Uno dei suoi timori è che l'umanità sia sempre più determinata dalla diffusione e dalla moltiplicazione delle macchine. Già nello Strolic furlan degli anni 50 e 60 egli friulanizza, per così dire, le previsioni degli scrittori profetici inglesi degli anni 30, tipo Huxley, Wells e Orwell.

Aurelio Cantoni (Lelo Cjanton) con Eddy Bortolussi, autore dell'antologia "Friûl di vuê e di doman" che raccoglie una scelta dei suoi scritti friulani, alla presentazione di Fagagna

La sua preoccupazione è la stessa, ossia che l'uomo del futuro diventi una sorta di robot, perdendo quasi del tutto la sua spiritualità. E la spiritualità consiste nei valori universali e nella identità friulana autentica, di cui Cantoni indica le fonti (la natura, la bellezza, l'etica, ma viste secondo l'ottica particolare del nostro inconscio collettivo) e il suo medium privilegiato, il linguaggio friulano. Solo quello è adatto a esprimere il vero sapore di quella identità. Il veneto udinese per Cantoni non ha mai prodotto nulla che possa essere inserito nell'ambito della bellezza.
E l'italiano? I friulani, secondo Cantoni, se ne servirono malamente, per salire nella scala sociale, o per fini pratici. In molti casi fu certamente così, caro Lelo. Ma non sempre. Non necessariamente. Nel mio caso certamente no. E il caso di Pier Luigi Cappello, che ha scritto poesie di sostanza europea, come lo giudichiamo? Dunque Friûl di vuê e di doman è un'antologia di scritti che offre non solo consistenti campioni delle qualità creative di Cjanton, uno dei decani, con Novella Cantarutti, della letteratura friulana, ma serve a chiarire le idee sull'identità friulana anche a chi non è sempre d'accordo del tutto con lui.

Carlo Sgorlon
(Messaggero Veneto, 21 ottobre 2007)

Album di famiglia

FESTEGGIATO AD AUCKLAND UN EMIGRANTE DI COLLOREDO DI PRATO PER I 50 ANNI IN TERRA NEOZELANDESE

LA STORIA DI VELIO PIANINA

La storia di Velio Pianina sembra una favola di quelle di un tempo, anche se è un po' simile a quella di tanti altri friulani che sono emigrati in terre lontane per migliorare la propria vita.
Ma veniamo ai fatti. Siamo nel 1944 e Walter Wallis, soldato pilota neozelandese, prigioniero dei tedeschi, riesce a fuggire dal treno che lo porta in Germania e dopo aver vagato nella campagna, a nord di Colloredo di Prato, trova la famiglia di Attilio Pianina che stava raccogliendo il fieno, si avvicina e raccontata la sua storia, i componenti lo nascondono nel carro ricolmo di fieno e lo portano a casa. Il soldato è molto indebolito e la figlia del titolare dell'azienda agricola, Maria, lo cura per rimetterlo in forza. Durante gli ultimi mesi del 1944 e i primi del '45, i raid tedeschi effettuati nelle famiglie, in cerca di alimenti, per cercare partigiani e prigionieri, sono numerosi. Il fienile è stato più volte il vero nascondiglio per Wallis. Il 18 aprile del 1945 il pilota neozelandese viene catturato dai tedeschi e portato assieme a Maria in via Spalato. Walter, conoscendo a malapena la lingua italiana, fa finta di essere balbuziente e ritardato mentale. Tutti e due vengono tenuti prigionieri e subiscono, pestaggi maltrattamenti e molte torture. Il 30 aprile 1945 poco prima dell'arrivo dell'esercito alleato, vengono liberati dai partigiani. Nel frattempo tra i due nasce un amore che il pilota conclude con il matrimonio a Wellington l'11 febbraio 1946. Nel 1957, per trovare una condizione di vita migliore, Velio Pianina a 21 anni raggiunge la zia Maria, a Auckland e là trova una ragazza di nome Jewel (Gioiella) che sposa nel 1961 e dalla quale ha 3 figlie, che ora abitano in Australia. All'inizio lavora come gerente in una paninoteca; nel 1965 apre un'attività artigianale di cromatore e argentatore di oggetti diversi. Con l'andare del tempo assume alle proprie dipendenze 10 operai.
Dopo oltre 30 anni di lavoro trasferisce l'attività ad un altro imprenditore. Velio, pioniere dell'emigrazione accolto generosamente nella terra del Kiwi, legato attraverso la zia Maria, la moglie Jewel e le figlie, di alta statura morale e civile, è rimasto sempre agganciato alle proprie origini, al proprio paese e spesso è rientrato a Colloredo per rivedere e rincontrare i propri genitori, parenti e amici. Qualche settimana fa, le autorità di Auckland e gli amici hanno festeggiato, con una serata indimenticabile, i 10 lustri di Velio Pianina trascorsi nel paradiso del mondo. Pure a Colloredo di Prato, in casa Pianina e presso le associazioni paesane, in questi giorni, si è fatto festa per il rientro in Friuli, oltre che di Velio, anche dei cugini Pietro, 51 anni in Sud Africa e Liemo dal 1960 in Australia. Peccato che mancavano gli zii Maria e Walter morti 10 anni fa, che sono stati in parte gli artefici della storia di Velio, che sembra una favola, ma invece è reale come quella di tanti altri emigranti sparsi nel mondo, che hanno contribuito a migliorare la propria e altrui economia.

Velio Pianina insieme ai compaesani Pietro, 51 anni in Sud Africa, e Liemo dal 1960 in Australia. Nei giorni scorsi, sono stati festeggiati a Colloredo di Prato

Amos D'Antoni

IN FESTA A ZOPPOLA DI PORDENONE

FRATELLI ZOCCOLANTE

Nella prima quindicina del mese di settembre si sono ritrovati a Zoppola, dopo 10 anni, i 4 fratelli Zoccolante "Grilu". Conosciuti da tutti in paese perché nati nel "Borc dal ciasciel" e come tanti figli di famiglie friulane, negli anni difficili, hanno dovuto prendere le valigie e partire in cerca di fortuna lontano da casa. Dei 10 fratelli solo 3 erano rimasti nel paese natio, gli altri erano dovuti partire per cercare lavoro a Napoli, in Belgio, Francia e Canada. Ora sono rimasti in 4: Dirce 87 anni, Secondo 84 anni, Silvio 81 anni e Sergio 75 anni (insieme nella foto). Per festeggiare questo incontro la famiglia intera si è riunita intorno ad una tavola imbandita e tra un brindisi e l'altro da tutti è stato formulato l'augurio per il prosieguio di una serena vita da pensionati ed un arrivederci a presto.

Claudio Petris

AMELIA LINDA RIVA CON I NONNI DIANA E FRANCO

NUOVA NATA A OTTAWA

I nonni Diana e Franco Riva sono orgogliosi di annunciare la nascita di Amelia Linda Riva, prima figlia di Christopher e Solange. Nata il 18 luglio a Ottawa, Amelia Linda prende il nome dalla bisnonna Amelia, originaria di Majano. Anche Franco Riva è nato a Majano e si è trasferito con i genitori Amelia e Riccardo Riva in Canada nel 1956. Adesso Diana e Franco hanno due figli (Christopher e Marisa-Ann) e tre nipoti: Amelia – la neonata figlia di Christopher e Solange –, Ryan e Brandon, figli di Marisa e Steven Yuck.

Donata Andreutti

ENNIO TOTIS HA DATO ALLE STAMPE IN FRIULANO L'OPERA "PASCUT"

Nel mondo della collina

Da oltre mezzo secolo Ennio Totis si è cimentato in vario modo e con discreto esito nel mondo delle lettere friulane. Il suo campo preferito è sempre stato quello della poesia, alla quale dava un taglio decisamente lirico e un altro decisamente sapienziale. Ha fatto parte della Risultive e della Cjarande, la prima più vincolante nelle regole, la seconda assai più larga, ma circoli e gruppi culturali e letterari mal si adattano al suo carattere animoso e libero, al suo spaziante temperamento. Dalla poesia alla prosa. Con buona pace di Croce la distinzione c'è, per lo meno formale. E nella prosa ha composto un romanzo di romanzi intitolato "Pascut", che si diffonde per oltre 400 pagine. Il filo conduttore è dato da Pascut, il cui nome secondo Totis è attribuito al personaggio, tenendo presente il pascolo, pascul o pasc, qualifica dunque di una civiltà contadina o pastorale. È il percorso di un ambiente familiare di paese, segnato dalla povertà della vita del protagonista, dalla sua infanzia al mondo del lavoro. Pascut ha per genitori Blâs e Ana. È la madre che fatica e sopporta, specie davanti a una cognata non per la quale nella sua ristrettezza egoistica. Il mondo della collina friulana con i suoi rivi, i boschi cedui, campi, orti e prati dilata dall'alto i suoi orizzonti verso il piano e la corona dei monti. La Valie forma il luogo incantato di Pascut, un'oasi in cui può godere della natura e della sua libertà. Il fanciullo va naturalmente alla scuola e al catechismo, incontrando l'insegnante e il sacerdote e impara quello che ogni bravo fanciullo deve imparare. Per le sue marachelle, piuttosto frequenti e non sempre leggere ci sono le botte della madre più di quelle del padre. Sul fatto del fascismo in piazza e nelle aule Totis ha buoni ricordi quanto a memoria. Cita anche canzoni d'epoca, che io, che ho vestito le divise di figlio della lupa e di balilla, ricordo ancora insieme con le note. Ma in Friuli ce n'era ben poca di atmosfera imperiale nei pertugi di campagna. Poi è venuta la guerra e, come in guerre precedenti, il passaggio degli eserciti lo ha subito la gente. Dal 1943 al 1945 ecco tutta una babele di tedeschi, repubblichini e partigiani (anche questi divisi in due schieramenti). Quindi la pace e il problema del lavoro e i debiti e le banche e le divisioni di eredità che fanno invecchiare più degli anni. Pascut è cresciuto, è adulto, lavora. Muoiono i "vecchi" e si trova poco preparato alle decisioni responsabili in proprio. Lo soccorrono i consigli di Severino. Abbiamo accennato per sommi capi a una linea di trama. Ma la trama è data dalla vita stessa con i suoi stenti, le sue speranze, le sue gioie, con la cultura terragna di un mondo rurale e artigiano. Le nozze esaltano la bellezza della sposa novella. I pettegolezzi amareggiano e richiedono forza d'animo. Questo "Pascut" è una specie di carrellata su un mondo antico, tra freddezza e calore, rievocazione e distacco, tra memoria e nostalgia. Oserei dire che è un'autobiografia romanzata e aureolata dello scrittore. L'invenzione rimane compenetrata nelle radici di un tempo friulano che sfuma sempre più lontano, ma il cui eco risuona ancora. Lo stile narrativo risente del parlato e di un intento letterario, lievitato dall'uso del passato remoto, che ormai in friulano è scomparso, eccetto in pochi paesi montani. Ma si cerca di riutilizzarlo per ridare ricchezza espressiva alla lingua, ormai da un secolo uscita dal letargo e in ripresa culturale. La grafia si attiene per lo più a quella della Filologica ante Lamuela, più lineare e corretta di quest'ultima ufficializzata. La forza del libro risiede soprattutto nel lessico, ricco e genuino, nelle espressioni idiomatiche, nelle inquadrature pittoriche. È una lingua che nasce dai solchi dei campi e dai selciati di borgo. Tutta un'altra cosa dagli spenti fuochi artificiali che ci fornisce il momento presente. L'opera è edita da Campanotto.

Domenico Zannier

Il Fogolâr di Lione ha festeggiato Fabien Naudé e Carmela La Marca

FRANCIA: NOZZE FRIUL-SICILIANE

Il Fogolâr di Lione è felice di annunciare, "urbi et orbi", le nozze di Fabien Naudé con Carmela La Marca. Entrambi abitano a Parigi regione, ma quest'unione è per tutta la comunità friulana di Lione un avvenimento straordinario, Fabien infatti è figlio di Denise Coletti e nipote di Rita Coletti. Siamo alla terza generazione, ma Fabien parla e scrive in friulano e naturalmente anche Carmela parla e scrive siciliano: tutto questo è commovente e ne siamo altamente sensibili.
Nonna Rita è nata a Buja, «paîs de monede false e dai vêrs incisôrs de Zeche», vive da lustri sulla Manica, in un paese che si chiama Riva-Bella, ma il comune è Ouistreham, molto conosciuto per lo sbarco delle truppe alleate, il 6 giugno 1944 durante il famoso "D-Day, operazione Sword".
Fabien, con la mamma Denise, è stato molto vicino alla nonna Rita, malgrado abitassero Parigi, a 250 chilometri di distanza, e «chel frut al à imparât il furlan, al è un brâf fantat, savêso, bon come il pan fresc». La mamma Denise è francese, nata cresciuta e «ancje inscuelade in France», ma vive alla friulana più di una bujese. Conosce i soprannomi, la toponomastica e la genealogia della grande famiglia di Buja e sa anche seminare «il lidric e la rucule».
Il papà di Fabien è lo "straniero" della famiglia, si chiama Naudé (robe da matti), ma si è integrato abbastanza bene nella comunità che gli ha concesso la cittadinanza friulana quando ha imparato a memoria «O ce biel cjiscjel a Udin»: questo è l'esame di maturità per gli stranieri che chiedono la naturalizzazione friulana.
Il processo d'integrazione culmina poi, con l'accesso al consiglio di amministrazione dell'eccellente associazione "Amis du Frioul" di Parigi.
Come si può constatare, tutto è possibile, anche per un Naudé, ed i friulani dimostrano la loro grande magnaminità e lungimiranza accogliendo stranieri a braccia aperte in particolare quando chiedono in friulano: «Dami un tai di blanc». Le nozze, quasi da telenovela, si sono svolte in due puntate, la prima a Rueil-Malmaison, vicino a Parigi, in giugno, e quindi in Sicilia a Santa Caterina Villermosa, in agosto.
Naturalmente l'atmosfera era molto cosmopolita, la potremmo qualificare franco-italo-siculo-friulana, per essere brevi. Ma c'erano anche italo-belgo-siculi e tante altre belle razze nostrane ed estere. Fra i tanti idiomi, il friulano si staccava per la sua eleganza e signorilità, no ise vere fantats? La sposa poi è un tesoro, «une frute tant ninine», proprio una «bedda picciriddu», come dicono i friulani di Caltanissetta. La sua famiglia è arrivata in Francia dalla Sicilia in cerca di una vita migliore, esattamente come la famiglia dello sposo venne dal Friuli, qualche decennio prima.
Anche questo è un legame supplementare. Il papà della sposa, Salvatore, e la mamma Giuseppina è gente che si è fatta onore alla forza delle braccia, esattamente come i friulani. Tutto questo è di buon augurio per un matrimonio felice: viva gli sposi dunque! E che la forza, lo spirito dei rispettivi antenati vengano trasmessi alla discendenza, che non mancherà di rallegrare nonna Rita di Buje. Cuissà trop contente ch'e sarà a viodi rivâ un frutìn... Cuant ch'a son decidûts, si capìs».

Danilo Vezzio
presidente del Fogolâr di Lyon

Carmela e Fabien alla "prima puntata" del loro matrimonio, a Parigi

Degano-Peresson

Arte a Povoletto

La mostra allestita con una parte della collezione d'arte donata da Adriano Degano e dalla moglie Diana Peresson al Comune di Povoletto è stato il principale appuntamento culturale della "Cuarte d'Avost".
L'esposizione è stata allestita presso la sala consiliare di Povoletto, di cui Degano è originario. Il presidente del Fogolâr di Roma nonché dell'Ucemi ha raccolto circa 400 opere d'arte, 249 delle quali sono già state donate al Comune friulano. Le rimanenti saranno donate "post mortem". In mostra sono state esposte, fra l'altro, opere giovanili di Arrigo Poz, tele di Gianni Borta, Luciano Ceschia e Giorgo Celiberti, sculture di Dora Bassi (recentemente scomparsa) e di Franco Maschio. La collezione di Degano trae origine dalla sua frequentazione con la Famiglia artisti cattolici Ellero di Udine, di cui è stato vicepresidente e direttore della rivista "Quaderni della Face".
La "Cuarte d'Avost" è una delle più antiche feste del Friuli. Un documento custodito negli archivi parrocchiali ne attesta la celebrazione fin dal 1727, ad opera della Confraternita della Madonna della cintura.

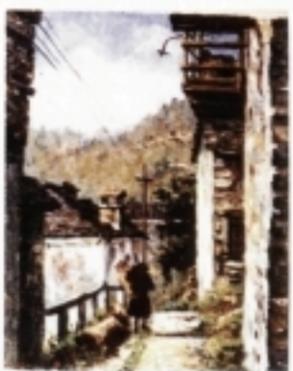
Sono emigrati da più di mezzo secolo

Ottantenni "canadesi"

Da sinistra: Rinaldo Belgrado di San Leonardo, Antonio Buttazzoni di San Daniele, Beppina Rassat di San Tomaso e il marito Alfredo Rassat di Ovasta

Vengono da San Leonardo Valcellina, San Daniele, San Tomaso di Majano e Ovasta di Ovaro i quattro coscritti del 1927, riunitisi per festeggiare insieme l'ottantesimo compleanno.
Tutti e quattro vivono in Canada da più di mezzo secolo e sono affezionati lettori di Friuli nel Mondo, che aspettano, «ansiosi di sentire le novità del nostro paese natale». Con la loro foto salutano tutti i parenti che si trovano in Australia, in Italia e in altre parti del mondo.

Luci e colori

Durante l'estate, palazzo Frisacco di Tolmezzo ha ospitato una personale dell'artista Gianni Tongini Folli, marito di una socia del Fogolâr di Milano. La sua opera è connotata da una «suggestiva impostazione cromatica» ed è legata «ai valori del naturalismo e ad esperienze di respiro universale». «Ha al suo attivo oltre 600 opere che si richiamano al gusto impressionista di Monet», annotava il notiziario del Fogolâr milanese, nel secondo numero dell'anno.

Wanda Urbani Bianchi racconta la sua storia

FRIULANI D'AMERICA

Già componente del direttivo del Fogolâr del Michigan, Wanda Urbani Bianchi ci ha inviato il racconto della sua storia di friulana nel mondo. Oggi opera con la Società Dante Alighieri e, seguendo l'esempio della madre, è un'appassionata lettrice del nostro giornale.

Era il lontano mese di maggio del 1955 quando dal porto di Genova si staccava il transatlantico Andrea Doria (destinato a naufragare l'anno seguente) in rotta verso gli Stati Uniti d'America. Sul ponte, fra tante persone assiepate per gli ultimi saluti ai parenti e amici c'era una giovane signora vedova con due figli Wanda (16 anni) e Gianni (14 anni). Emigrava a New York dove l'attendeva il padre con un fiore all'occhiello per farsi riconoscere. Egli infatti era partito dal paese natio quando la figlia Amalia aveva solo 5 anni e quindi era quasi uno sconosciuto se non per qualche rara fotografia.
Mia madre era nata a Dusseldorf (Germania) poiché il padre di lei Gianbattista Vidoni e la madre Teresa erano emigrati per un contratto di lavoro.
Allo scoppio della prima guerra mondiale, la famiglia rientrò in Italia ed il padre combattè con onore sul Carso ed ebbe in seguito il riconoscimento della croce di cavaliere di Vittorio Veneto. Finita la guerra, il padre fece ritorno a Tarcento (Udine) dove la piccola Amalia viveva con la madre e i nonni paterni. Gli venne incontro gridando con disperato ardore: «La mamma non c'è più è in cielo fra gli angeli». Il padre capì e dal quel momento cadde in grave depressione e dopo un mese circa decise di partire per l'America.
La bambina crebbe con i nonni che accudivano terreni e proprietà.
Il tempo passava, si fece signorina; ma nel 1929 la gravissima crisi che investì l'America portò anche alla famiglia friulana tanta fame perché il nonno lontano non poteva mandare nessun aiuto.
Mia madre aveva 19 anni e si decise di andare a Gemona in cerca di lavoro e fu assunta presso il cotonificio Morganti riuscendo così a sfamare la famiglia a carico.
A Gemona incontrò l'uomo della sua vita Giacomo Urbani. Dalla loro unione nacquero Marisa, Wanda e Gianni. Poi mia madre lasciò il lavoro per accudire la famiglia.
Il tempo trascorreva felicemente, ma scoppiò la seconda guerra mondiale e nel Friuli fu la devastazione.
Tutto era abbastanza tranquillo nella Gemona del dopo guerra che tentava, come il resto dell'Italia di ricostruire ciò che era stato distrutto dai bombardamenti aerei.
Purtroppo una grave disgrazia cambiò il destino di questa tipica famiglia friulana. Il capofamiglia poco più che quarantenne passò a miglior vita. Come fare? Il padre di mia madre si trovava negli Stati Uniti (e non era mai ritornato in Italia) e così fu deciso dopo qualche pratica e tanta burrocrazia di emigrare.
Arrivammo a Dearborn, nella casa del nonno con il giardino colmo di alberi da frutta. Ci registrò subito alle scuole facendo vedere che mio fratello ed io eravamo studenti in Italia. Mi ricordo che non si sapeva una parola in inglese ed era estate e Gianni ed io andammo a nuotare in un parco vicino e subito abbiamo fatto amicizia con dei ragazzi della nostra età.
In tutti gli anni trascorsi in America sono sempre stata coinvolta nelle attività della comunità italiana.

Wanda Urbani Bianchi

Lexikon della diaspora

Intervista con Luisa Pegolo, la nipote dattilografa e archivista di Syria Poletti

UNA SEGRETARIA "SUPERSONICA"

a cura di Luca Nazzi

«Syria Poletti ha dovuto molto lottare e per molto tempo ha vissuto in povertà. Con determinazione ha compiuto il cammino dalla provincia a Buenos Aires per poter scrivere e per entrare in relazione con il mondo artistico e letterario argentino. Era davvero una persona molto risoluta». Luisa Pegolo inizia così il suo ricordo appassionato e commosso della zia Syria Poletti. Aveva appena 14 anni quando la scrittrice originaria di Sacile le ha pagato i primi corsi di dattilografia affinché potesse aiutarla a trascrivere i suoi testi, «che scriveva sempre a mano e che correggeva e ricorreggeva molte volte». Psicologa e insegnante di matematica a Buenos Aires, Luisa Pegolo è giunta in Friuli in occasione dell'omaggio a Syria Poletti organizzato nel maggio scorso, con la sua attiva collaborazione, dal Comune di Sacile (cfr. il numero di quel mese del nostro mensile).
In tale occasione ha fatto visita anche alla sede di "Friuli nel Mondo", ove è stata ricevuta dal neodirettore Fabrizio Cigolot.

Come continua il legame fra lei e la sua famosissima zia?
«Son io che custodisco il suo archivio personale e abito ancor oggi nella sua casa di Rincon, a Buenos Aires, dove conservo le sue cose. Parte di questo materiale è stato esposto nella mostra allestita dalla Biblioteca di Sacile, fra maggio e giugno».

Cosa le raccontava della sua vocazione letteraria Syria Poletti?
«La passione per la scrittura è nata con lei ed ella ha sempre scritto. Scriveva le parole che le venivano in mente su cartoncini che poi conservava in una scatola, che amava definire la sua "Collezione di parole". Nei suoi diari vi sono canzoni e poesie in friulano. Amava Carducci e Pascoli».

Come ha affrontato il problema della lingua, lei che era giunta in Argentina già donna?
«Non ha parlato più in italiano finché non ha cominciato a pensare in castigliano».

Ma che legami ha mantenuto con le sue origini friulane?
«Le comunità friulane a cui ha appartenuto, partecipando alle attività delle "Fameis", sono quelle di Las Bramas e del Chaco. La nostra famiglia frequentava abitualmente la Famiglia friulana. Anche quando era divenuta una scrittrice affermata, Syria veniva invitata dalle comunità friulane. A Chaco e a Cordoba scriveva per i giornali dei Fogolârs».

Conosceva il nostro periodico?
«"Friuli nel mondo" arrivava a casa sua, poi lo leggevamo anche noi».

Syria Poletti era legata a Sacile, nonostante la dolorosa partenza?
«Era convinta che Sacile avesse determinato la sua vocazione, pertanto era riconoscente al paese d'origine».

Eppure né in Friuli né in Italia ha ottenuto l'accoglienza che si aspettava. Si dice che la scrittrice abbia tanto sofferto, lo conferma?
«Syria è tornata in Italia per la prima volta nel 1968, con la grande speranza di essere riconosciuta e valorizzata. Una seconda volta è ritornata, nel '72, invitata alla Fiera del libro per ragazzi di Bologna. Per tutta la vita ha lottato per portare la sua opera in Italia. Era divenuta per lei quasi un'ossessione. Pubblicare in Italia lo sentiva come un debito nei confronti di sua nonna Elisabetta e del paese. La delusione provata in Italia è stata grandissima, soprattutto quando è fallito un contatto con "Rizzoli" e Alberto Bevilacqua».

E a Sacile quando era ritornata?
«Nel viaggio del '68, quando il preside Natale Borsetti l'aveva chiamata per un incontro in cui ha presentato le ragioni della sua scrittura».

Tutta la sua opera è segnata dall'emigrazione. Si può dire che la dolorosa partenza dal Friuli sia all'origine della sua poetica?
«Nel suo intimo c'era la lacerazione di un doppio abbandono: quello patito ad opera della madre (partita per l'Argentina con il padre Giuseppe, la primogenita Mietta e l'ultimo nato Beppino, dopo aver affidato alla nonna le figlie Syria e Beppina, ndr.) e quello della madrepatria (lasciata all'età di 21 anni, il 14 luglio 1938, ndr.). Voleva risarcire quel doppio abbandono».

La grande scrittrice di origini sacilesi, Syria Poletti, mentre appone la dedica ad uno dei suoi molti libri. A destra la prima edizione in italiano dell'opera per bambini "Un fidanzato per Inambù", presentata a Sacile il 17 agosto, nell'ambito del progetto "Syria: la parola desnuda"

Quali sono le tematiche che più le stavano a cuore?
«Un filo conduttore costante attraversa tutta la sua opera: il tema della libertà e dei diritti; l'attenzione al mondo delle donne; la difficoltà a trovare amore e in genere i temi sociali, con i problemi economici e di lavoro, la povertà, con la cultura che non riesce a sbocciare».

Come è iniziata la sua carriera?
«Partecipava ai concorsi letterari ed il primo che ha vinto è stato un premio per l'infanzia. Naturalmente anche "Gente con me", l'opera che le ha dato la fama, è stata premiata nel 1961. Ha lavorato molto per diverse riviste e per la radio, curando programmi per bambini in cui presentava le leggende autoctone dell'Argentina».

È stato difficile, per lei straniera, affermarsi?
«È sempre stato molto difficile essere scrittori in Argentina, soprattutto per chi non apparteneneva alle élites culturali ed economiche. E lei, naturalmente, non apparteneva alla casta degli intellettuali famosi. Oggi per pubblicare è necessaria piuttosto l'appartenenza politica. Purtroppo, la gente non compra libri in Argentina; altri bisogni più urgenti hanno la precedenza».

Oltre a lei, quali sono i familiari di Syria che ancora vivono in Argentina?
«Sono ancora vive le sorelle Mietta del 1910 e Beppina del '12, mia madre. È lei la sorella descritta in "Gente con me". Avevano un rapporto molto stretto, pur avendo reazioni molto diverse di fronte alla realtà. In qualche modo si completavano. "Hermana" è la poesia che Syria ha dedicato a mia mamma.
I miei genitori, Beppina e Ampelio Pegolo (entrambi sacilesi) compaiono anche nel racconto "Calze da festa", nella raccolta "La linea del fuoco" tradotta quest'anno in italiano per la prima volta, per iniziativa del Comune di Sacile. Io, invece, sono la bambina del racconto "Reportage supersonico"».

A partire da "Gente Conmigo", numerose sono le pagine autobiografiche della Poletti. Qual è, secondo lei, il suo "autoritratto" più vero e riuscito?
«È quello che appare nel racconto "Amor de alas" (non ancora disponibile in italiano, ndr.). L'angelo con un'ala sola che scende dal cielo sulla terra è lei. Non è del tutto angelo e nemmeno uomo; è costretta a vivere tra due mondi: Argentina e Italia, amore e mancanza d'amore».

Come si spiega il fiorire in Friuli, proprio in quest'epoca, dell'interesse per sua zia, tanti anni dopo la morte, avvenuta nel '91?
«Mi pare che il rinnovato interesse per le radici, in Italia, sia motivato dalla paura del futuro, dal timore di sparire... Chi ha paura di non avere un futuro guarda indietro e al passato. Nel caso friulano, nella propria storia, trova anche Syria. In Argentina, invece, è vero che c'è meno cultura, ma ci sono più figli...».

Come vede la comunità friulana d'Argentina?
Nel nostro Paese i friulani sono molto integrati.
Con la scomparsa di coloro che sono partiti dal Friuli e che qui sono nati, i legami di figli e nipoti con la regione d'origine si vanno allentando».

Il " Fanna Cycling Club"

Da alcuni anni un gruppo di emigranti di Fanna ha formato il "Fanna Cycling Club". Durante l'estate partono da Fanna con percorso Arba, Colle (sosta cappuccino da Gelmo), Orgnese, Cavasso e di nuovo a Fanna. Da sinistra: Gianni Revelant da New York; Italico Girolami da Manchester (UK); Vittorio Marcon ex di Calgary (Canada); Sante Zanetti ed il cognato Alan (inglese) da Bristol (UK); Liana ed il marito John Fancini, Atlanta (Usa); Franca Zanetti, Bristol (UK) ed infine Liz Dell'Accio da New York alla sua prima visita in Friuli.

Vittorio Marcon

Ci hanno lasciato

Bahía Blanca (Argentina): Ricordo di Marianna Visentin in Cragno

Nonna allegra e coraggiosa

Il suono della campana di Pantianicco, il 2 luglio scorso, ha annunciato la scomparsa in Argentina di Marianna Visentin in Cragno di 104 anni. Alla stessa ora le sue spoglie mortali venivano sepolte presso il cimitero di Bahía Blanca. La "Famiglia friulana" della città argentina, nel darne il triste annuncio, vuol porgere al figlio dott. Cragno e ai familiari della cara Marianna i sentimenti di cristiane condoglianze.
Un anno fa, in occasione del compleanno della nonna, la nipote Marta, residente a Buenos Aires, aveva inviato il messaggio che pubblichiamo in sua memoria. Mandi, Mariane, ariviodisi in Paradîs.

Giannino Fabris
presidente "Famìlia Friulana" di Bahía Blanca

La signora Marianna, accompagnata dal figlio e dalla nuora Rafaella al suo centesimo compleanno. Le sono accanto il vicepresidente della Famiglia friulana Domini, il cancelliere Calcagno e il presidente Fabris

«La mia nonna friulana compie oggi 103 anni a Bahía Blanca. La mia nonna friulana è una fra i tanti milioni di migranti italiani che sbarcarono nel porto di Buenos Aires, allontanandosi dalla guerra in cerca di una vita migliore. L'Argentina era un Paese che incoraggiava i giovani della vecchia Europa. Appena arrivata, ottenne un impiego di infermiera presso l'Ospedale italiano assieme a colui che pochi anni dopo sarebbe stato suo marito: Alessio Cragno, un giovane di Udine. Nel suo parlare c'era un miscuglio di parole friulane, italiane e spagnole. Era comune questo linguaggio con la famglia ed il vicinato allorché compivano funzioni di portinai del quartiere "La Paternal".
Quando pochi anni fa abbiamo visitato Udine, abbiamo conosciuto il nipote di mia nonna, Enzo, a cui siamo grati per il suo spirito generoso e la cordialità con cui ci presentò l'unica sorella della nonna, Amelia, che abitava ancora a Mereto di Tomba. Non posso omettere il mio ringraziamento per il vincolo affettuoso che abbiamo potuto scoprire assieme a mio marito.
Le emozioni e le lacrime versate assieme ci guidarono passo a passo nel fare conoscenza di coloro che stavano in attesa dei nipoti degli emigranti. Da una terra così lontana e con il suo spirito pieno di gioia e di fermezzza, la mia nonna friulana intraprese un duro periplo per cominciare in America una nuova vita. Si sposarono giovani e diedero a queste terre figli, nipoti e bisnipoti e tutti conserviamo nel nostro cuore le tradizioni trasmesse dai nostri nonni.
Nonna Marianna che con tanto amore mi hai insegnato a giocare al "panpignù" all'ora della siesta, che mi hai insegnato a non serbar rancore, a non odiare, a lasciar passare i brutti momenti, a saper tacere... oggi capisco quella filosofia di vita che con tanta pace interiore ti ha fatto pervenire ai tuoi giovanili 103 anni. Dal profondo del mio cuore ti raccomando alla Madonna di Castelmonte, tanto venerata nella tua terra e ti saluto con la tipica parola friulana: Mandi.

Marta Berluzconi Cragno

Una triste notizia giunge da Esquel

Finisia Stefanutti è con Dio

Il 21 agosto è morta Finisia Stefanutti, vedova Rossi. Il 5 agosto, aveva compiuto 90 anni. Esempio per tutti di donna forte, è mancata serenamente nella sua abitazione. Pochi giorni prima, era andata a trovare a Trevelin il figlio Mario e i suoi nipoti. Così ricorda la sua figura padre Sergio.

Mi trovo da ieri nella nuova parrocchia salesiana di Brescia per aiutare. Anche se sono un po' più distante da casa sono accomodato meglio e la comunità è ben organizzata e sembra che anche gli anziani siano rispettati ed amati. Finissia dal cielo mi aiuterà a far calare la benedetta "lavagna" per porre termine all'umiliante sofferenza di mia madre. Come vorrei aver rivisto la cara Finissia: non hai l'idea di quanto voleva bene ai salesiani, specialmente a noi italiani. Il primo ad essere accudito (materialmente perché giungeva pieno di fango da capo a piedi) è stato l'indimenticabile don Giuseppe Parolini. Ho fatto a tempo a registrare un bel po' di aneddoti del cura "negro" con Finissia, aggiustandogli la roba, il marito riparandogli la moto e poi il veicolo e il piccolo garage trasformato in "oratorio" con tanti ragazzi dei Barrios che non partivano dalla casa di Finissia senza riempire il cuore di Dio ma anche lo stomaco con qualcosa di buono. E poi la sua casa è sempre stata aperta all'ospitalità verso i familiari italiani dei preti in visita: ne sanno qualcosa monsignor Marcello Melani di Neuquen, don Aldo Ranieri ed io stesso... Quanti pantaloni aggiustati, quanta roba di chiesa cucita da quelle mani solerti! Sono rimasto ammirato nella mia ultima venuta ad Esquel per la tenacia nell'assistere alla messa e la gioia nel ricevere l'eucarestia che le portavo a domicilio. Buona e santa donna: provata dal lavoro e dalla vedovanza prematura. Donna di fede: le sarà venuto incontro in paradiso il buon cura Parolini insieme al Juan e alla Maria, al buon figlio Juan, al Mario Alberton e a tanti altri italiani che amava ed aiutava e con i quali stava volentieri con un buon bicchiere e una canzone. La circonderanno i fiori del suo giardino che lei amava far collocare in chiesa per il Signore e la Madonna. Che riposi nella pace di Dio e che ci protegga tutti con la sua discreta e quasi "burbera" simpatia di friulana doc.

padre Sergio

Coseano: Onelia Valle

Tramite la grande famiglia di "Friuli Nel Mondo" vorrei rendere omaggio ad una donna speciale: mia nonna Onelia Valle, nata a Coseano il 15 ottobre del 1914, una donna forte con una vita difficile segnata da difficoltà, ma con la risposta sempre pronta, risoluta e decisa e nel contempo sempre ottimista. Aveva sempre una parola per tutti, bambini, giovani e meno giovani ed anche per i parenti che risiedono tuttora in Canada che l'hanno conosciuta di persona ma che già ne conoscevano la fama grazie alla figlia Luciana che ha cercato sempre di mantenere ben salde le radici con la propria terra.
Operata l'11 maggio per un'ischemia intestinale purtroppo non si è più ripresa. Lascia un vuoto tra chi ha avuto la fortuna di conoscerla. A me ed hai miei fratelli mancheranno le sue urla e i suoi consigli in "furlan" di sapore antico ma sempre d'attualità. Mandi none!

Federica Sabucco

Metz-Queuleu (Francia): Alfonso Del Pizzo

Il Fogolâr della Mosella (Francia) annuncia commosso la scomparsa di Alfonso Del Pizzo. Nato a Osoppo il 28 giugno 1931, si è serenamente spento il 9 maggio 2006 all'ospedale St/Andre a Metz per una dolorosa e triste malattia.
Emigrato in Francia a Metz-Queuleu nel febbraio 1952, lavorava come muratore all'Impresa Guerra. Conosciuto dai suoi amici per la semplicità e la generosità ovunque c'era bisogno, ora riposa al cimitero de l'Est a Metz.
Ha lasciato nel dolore la moglie Jeannine, il figlio André con Giorgette, le figlie Lucie cun Sylvain, Angéle con Alain e Marie-Pierre e cinque nipoti.
Il Fogolâr della Mosella lo ricorda con affetto e si sente vicino ai familiari per la scomparsa del caro indimenticabile amico, membro del consiglio direttivo.

Gino Cantarutti
presidente del Fogolâr della Mosella

St. Quentin (Francia): Rosina Fides Pontello

Nata il 23 settembre 1910 a Cavasso Nuovo (Pordenone), Rosina Fides Pontello ci ha lasciato il 26 aprile a St. Quentin dove abitava dal 1948. Dopo il matrimonio nel 1937 a Cavasso, ha raggiunto il marito Mario Bian Rosa, che era già emigrato in Germania a Herford (Westfalia).
Fino al 2000 ritornava ogni estate nella sua casa e non mancava di venire a Udine per rinnovare l'abbonamento a "Friuli nel Mondo", perché quando arrivava il giornale era felice di ritrovare un po' della sua cara patria, leggendo le storie della vita di una volta, specialmente quelle scritte in friulano. È mancata all'affetto delle figlie AnnaMaria ed Enrica e dei nipoti.

Burnaby BC (Canada): Lino Toneguzzo

"Alpini in trasferta", notiziario delle sezioni canadesi e statunitensi dell'Associazione nazionale alpini, nel numero di luglio, ricorda Lino Toneguzzo di Cordovado (Pordenone). Classe 1923, era stato insignito della Croce al merito di guerra per le operazioni in Jugoslavia. Rientrato in Italia nel 1943, aveva subito la deportazione in Germania, da dove era fuggito per due volte. Al secondo tentativo era riuscito a raggiungere Udine, dopo aver attraversato il confine austriaco. Alla fine della guerra era emigrato con la famiglia prima in Belgio e poi in Canada, ove è morto il 22 marzo di quest'anno.

FONDAZIONE CRUP
CASSA DI RISPARMIO DI UDINE E PORDENONE

Una risorsa per lo sviluppo
a cura di Giuseppe Bergamini

Via Manin, 15 - 33100 Udine - Tel. 0432 415811
Fax 0432 295103 - Info@fondazionecrup.it
www.fondazionecrup.it

Scolari del IV Circolo didattico di Udine, ritratti per il volume "Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone Dieci anni 1992-2001 Uomini e giorni" a cura di Giuseppe Bergamini (Arti grafiche friulane, 2003)

È INTENSA L'AZIONE DI SUPPORTO ALLA FORMAZIONE DEI PROTAGONISTI DELLA CRESCITA

LA FONDAZIONE CRUP A FAVORE DEI GIOVANI

La Fondazione Crup, affiancandosi alle più prestigiose istituzioni culturali e di ricerca presenti nel Friuli-Venezia Giulia, come il Collegio del Mondo Unito di Duino, l'Università degli Studi di Udine, l'Associazione per la Ricerca in Cardiologia di Pordenone e il Policlinico di Udine, ha indirizzato il suo sostegno verso borse di studio riservate sia a giovani meritevoli che all'attuazione di complessi progetti di ricerca in campo sociale, economico, scientifico ma interessanti anche campagne di scavi archeologici: una varietà di interventi che, a ben vedere, quasi compendiano i propositi della Fondazione che, attraverso la promozione delle conoscenze relative all'amministrazione, alla finanza, alla medicina e alle origini delle genti friulane, intende partecipare direttamente alla crescita delle necessarie intelligenze locali e contribuire ad un generale miglioramento sociale.
Si tratta di veri e propri investimenti sulle capacità e gli interessi delle nuove generazioni friulane, attuati con la piena consapevolezza della loro importanza strategica, in quanto ritenuti passaggi essenziali per il conseguimento e il consolidamento di quella effettiva crescita del territorio, inteso non tanto come un insieme di determinate strutture economico-sociali, bensì come una comunità di persone che si esprime in concrete esigenze e richieste a cui dare delle risposte.
Ciò che rappresenta il fine ideale delle attività messe in campo dalla Fondazione.
Simili interventi sono tanto più significativi e utili in quanto destinati soprattutto a settori specialistici, che non sempre godono di un'adeguata "visibilità" e i cui risultati, in particolare quelli legati alla ricerca medica, non hanno quasi mai un riscontro immediato, bensì parziale e differito nel tempo, ma non per questo possono essere considerati meno importanti di altre iniziative più evidenti e d'impatto nei confronti dell'opinione pubblica.
Con simili intenti la Fondazione ha rivolto il suo impegno pure nei confronti degli istituti scolastici di ogni ordine e grado, cercando di intervenire per incoraggiare e sostenere tali realtà, in special modo offrendo il suo appoggio a quel processo di autonomia didattica e amministrativa, prevista dalla riforma degli ordinamenti scolastici, sebbene non sempre con un'adeguata dotazione di fondi pubblici.
Un altro "investimento" quindi sulle giovani generazioni, su coloro che in futuro saranno chiamati alle sempre nuove e impegnative sfide che attendono anche il territorio friulano, nell'ambito del costante processo di evoluzione sociale e culturale voluto dai tempi.
Proprio a tale processo la Fondazione Crup dedica particolari attenzioni, cominciando la sua azione di supporto alla formazione dei protagonisti della crescita fin dai banchi delle scuole materne, per giungere ai più impegnativi masters e oltre.

ASSOCIAZIONI E SOLIDARIETÀ

La beneficenza è una delle attività che le fondazioni di origine bancaria perseguono per compito statutario, riservando a questo settore 1/15 dei proventi dell'esercizio. Non si tratta però di un atto dovuto o peggio di una incombenza cui far fronte, bensì di un impegno in primo luogo etico, motivato dalla necessità di correggere, ove possibile, le "storture" della società attuale.
La Fondazione Crup ha riservato ampie risorse alle associazioni che sul territorio friulano si dedicano alla solidarietà e ad azioni di pubblica utilità. Si tratta di organizzazioni spesso diversissime tra loro, laiche o religiose, di lunga tradizione o di nascita recente, tutte però impegnate in un'opera di alto profilo sociale. A tale proposito è utile sottolineare la diffusione nelle province di Udine e Pordenone di una capillare rete di sodalizi, che ha pochi eguali in Italia, ben rappresentativa del meraviglioso spirito umanitario che caratterizza la popolazione di questa terra e che costituisce un elemento fondamentale della sua identità.
A ben guardare, l'esistenza di simili forme aggregative, capaci di coinvolgere nelle loro meritevoli attività un vastissimo numero di persone, costituisce di per sé una semplice quanto straordinaria forma di aiuto alla socializzazione, un efficace mezzo per scongiurare la tendenza, tipica del nostro tempo, ad isolarsi in se stessi e nel proprio gruppo ristretto, fino quasi a estraniarsi dalla collettività. Proprio la difesa dello spirito di comunità, con la sua impareggiabile capacità di far condividere le gioie ed alleviare i dolori, è uno dei princìpi che hanno guidato l'azione della Fondazione, che in modo sussidiario, come le è proprio, ha incoraggiato e supportato iniziative benefiche destinate all'assistenza dei portatori di handicap (quali la Nostra Famiglia di San Vito al Tagliamento e il Piccolo Cottolengo di Santa Maria la Longa), così come progetti per rendere più dignitosa la condizione di molti anziani (esigenza che le prospettive demografiche rendono di assoluto rilievo).
Luoghi di enorme importanza per l'aggregazione comunitaria sono, soprattutto in Friuli, le parrocchie: non può dunque stupire se la Fondazione Crup ha destinato ad esse crescenti erogazioni, con le quali incrementare le tradizionali attività di unione giovanile e di soccorso agli individui più deboli, cui negli ultimi anni si è unita un'insostituibile azione rivolta verso gli immigrati, cercando di alleviarne i drammi umani e ridurne il prevedibile disagio sociale.
Allo stesso modo anche organizzazioni di carattere non religioso, molte delle quali sviluppatesi solo negli ultimi anni, hanno manifestato un intenso impegno nei settori ricreativi e assistenziali, offrendo in tal modo un importante contributo al miglioramento complessivo del tessuto sociale locale – obiettivo fondamentale della Fondazione – e ricevendo quindi aiuto per le loro attività.
È evidente che le forme di disagio non possono essere risolte unicamente dalle associazioni del volontariato a indirizzo benefico in assenza di un contemporaneo intervento istituzionale, che la Fondazione Crup auspica quanto più possibile consistente.

Palazzo Contarini, prima sede a Pordenone della Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone